

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di Laurea Magistrale in Scienze Storiche



**LA MEMORIA ISTITUZIONALE DELLE ARMI:
IL DEPOSITO STORICO DEL REGNO ITALICO (1801-1814)**

Tesi di laurea di
Michele **ABBIATI**
Matr. n.789358

Relatore: prof. Livio **ANTONIELLI**
Correlatore: prof. Stefano **LEVATI**

Anno accademico 2011-2012

*Il numero de' Soldati, la loro Disciplina,
le buone armi, le Piazze forti, ed i trinceramenti,
le Artiglierie, e gli approvvigionamenti d'ogni genere
sono i mezzi materiali coi quali si fa' la Guerra.*

*L'anima però di essa sta nei Depositi,
i quali dir si possono gli elaboratori
dove medita essa, e concerta i savi piani,
d'onde ne sviluppa lo Spirito,
e d'onde ne muove i vari elementi
e li dirige alla vittoria.*

(Lettera del Ministro della Guerra
al Vice-Presidente della Repubblica
Italiana, 9 Gennaio 1803.)

INDICE

INTRODUZIONE p. 6

PRIMA PARTE: STORIA DI UN'ISTITUZIONE TORMENTATA: IL DEPOSITO
STORICO DEL REGNO ITALICO.

CAPITOLO I

L'organizzazione del corpo topografico dell'armata cisalpina e le sue attribuzioni di
carattere storico-memorialistico.

1. L'importazione del modello francese: il *Plan* di Vignolle. p. 12
2. La ricezione del piano negli ambienti militari cisalpini e le prime differenze di
vedute con il Genio. p. 19
3. I regolamenti di Tibell e la raccolta della memoria militare. p. 24

CAPITOLO II

La subordinazione all'arma del Genio: il Deposito Generale della Guerra.

1. La gestione di Tibell. p. 29
2. Il Genio e il Deposito di Fortificazione. p. 31
3. L'unificazione dei Depositi e lo scioglimento del Corpo Topografico. p. 34
4. L'impossibile riforma: il piano di Campana. p. 37

CAPITOLO III

I progetti di Eugenio di Beauharnais e la creazione del Deposito storico.

1. L'interessamento di Eugenio di Beauharnais: i Progetti di Brossier. p. 41
2. La vittoria contro il Genio: il Deposito come istituzione autonoma. p. 46
3. La collaborazione con il Ministero e i Giornali Storici Reggimentali. p. 49
4. La fine del Deposito e un bilancio della sua attività. p. 52

SECONDA PARTE: I GIORNALI STORICI DEL GENERALE DOMENICO PINO.

CAPITOLO I:

Il Giornale Mazzucchelli della Divisione Pino in Prussia e Pomerania Svedese.

1. Premessa: Definire un Giornale storico. p. 58
2. La campagna di Prussia e Pomerania svedese del 1806/1807. p. 60
3. La nascita del Giornale storico della Divisione Pino. p. 62
4. Una ricognizione del Giornale. p. 65

CAPITOLO II

Il Giornale Dembowski della Divisione Pino e poi Severoli in Spagna.

1. L'impegno italiano nella campagna di Spagna. p. 71
2. Il Giornale storico della Divisione Pino in Spagna. p. 73
3. Una ricognizione del Giornale storico. p. 76
4. Un bilancio dell'attività di Pino e della sua influenza sugli altri comandanti. p. 80

CONCLUSIONE p. 84

BIBLIOGRAFIA p. 87

Introduzione

La Repubblica italiana e il Regno d'Italia napoleonico furono le prime entità statuali della nostra penisola a introdurre la coscrizione obbligatoria e a partecipare, seppur nella condizione di stato vassallo della Francia, alle guerre europee con un massiccio contributo di uomini. Proprio la grande partecipazione (si parla di almeno 200.000 uomini, nell'arco d'esistenza del Regno) ha fatto fiorire, al termine del ciclo dei conflitti napoleonici, una grande quantità di memorie composte dai reduci e di studi scritti dagli ufficiali che avevano preso parte alle spedizioni. Questi studi, come il libro di Antonio Lissoni *Gli italiani in Catalogna*, o i quattro tomi de *Gli Italiani in Russia* del conte Cesare De Laugier, rappresentano ancora oggi i testi più utilizzati per la comprensione delle campagne in cui combatté l'armata del Regno ¹.

Esistono però altre fonti utili allo scopo, assai meno consultate e che solo recentemente hanno suscitato l'interesse degli studiosi: i resoconti storici redatti dai comandi delle truppe impegnate in combattimento. Questi documenti, chiamati dagli autori “Giornali storici”, rappresentano il punto di vista interno all'istituzione militare sulle operazioni: elaborati al doppio scopo di fornire al vertice politico una visione d'insieme sulla prestazione delle truppe e di raccogliere le informazioni necessarie alla costruzione di una futura storia, nelle intenzioni non celebrativa ma attinente alla verità, dei corpi armati italiani.

In questo lavoro ci proponiamo di ricostruire le vicende che portarono alla creazione di questa forma di documento e alla tormentata istituzione della struttura a carattere sia archivistico che storico che avrebbe dovuto accogliere e rielaborare i resoconti: il Deposito Storico del Regno d'Italia. Cercheremo di fornire un quadro analitico dei Giornali delle principali campagne, mostrandone la genesi e compiendo

¹ I testi a carattere memorialistico relativi alle Campagne affrontate nella trattazione sono segnalati nella Bibliografia.

una ricognizione delle serie che li compongono, segnalando gli eventuali pezzi andati perduti e quindi non consultabili, per eventi accorsi durante la redazione o per successive modifiche dell'archivio in cui erano conservati. Lo scopo finale è quindi quello di rendere più accessibile la documentazione per un uso futuro, affinché possa integrare le conoscenze provenienti dalla memorialistica tradizionale e fornire un punto di vista alternativo, atto a verificare le affermazioni presenti in quest'ultima.

Nella prima parte ripercorreremo gli eventi che portarono alla nascita del Deposito storico: osserveremo come l'introduzione del modello topografico francese, basato su un corpo di Ingegneri Topografi e su un deposito topografico con attribuzioni a carattere storico, nell'apparato militare cisalpino e poi italiano pose le basi per un interesse prima "settario" e poi sempre più ampio per la conservazione della memoria militare dell'esercito. Nel secondo capitolo analizzeremo le tensioni interne allo stato maggiore che per anni ostacolarono la realizzazione di una risposta a questo interesse, e la lotta interna che ne seguì. Infine, nel terzo capitolo, ricostruiremo il modo attento e cauto in cui uno dei massimi vertici del potere politico ², interessatosi personalmente al progetto, riuscì ad anestetizzare e a superare questo conflitto e a istituire il Deposito Storico.

La seconda parte è dedicata alla genesi dei due principali Giornali storici realizzati: i resoconti delle due divisioni comandate dal generale Domenico Pino in Germania e in Spagna. Mostriamo come il loro sviluppo, seppur inizialmente indipendente dall'esistenza del Deposito (ancora in fasce), contribuì per una singolare coincidenza di intenti a creare la pratica su cui poi si basò il sistema di creazione e raccolta dei Giornali delle truppe del Regno. Successivamente compiremo una ricognizione dei fascicoli che compongono gli stessi Giornali, evidenziando i periodi coperti dalla narrazione e le informazioni utili a un (futuro) utilizzo degli stessi.

Come accennato, la bibliografia specifica sull'argomento è assai limitata: il Deposito è stato affrontato nella monumentale opera di Pietro Crociani, Virgilio Ilari e Ciro Paoletti, la *Storia militare del Regno Italico* ³, nel capitolo sul corpo topografico, ma con un impianto differente rispetto al nostro, più concentrato

² Il Viceré Eugenio di Beauharnais.

³ CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare del Regno Italico (1802-1814)*, Ufficio Storico SME, Roma, 2004.

sull'aspetto topografico del Deposito e con tutte le limitazioni che un lavoro di sintesi su un argomento così corposo comporta.

Sullo studio dei Giornali storici il materiale bibliografico è ancora minore: il Giornale Spagnolo è stato affrontato nell'intervento di un convegno sugli Italiani in Spagna ⁴, privilegiando però alcuni elementi della narrazione e non approfondendo la nascita e il contesto del documento; stesso discorso si può fare per il classico *Esercito e società nell'Italia Napoleonica*, di Franco Della Peruta ⁵, che si limita a utilizzare il Giornale per alcune informazioni sulla campagna di Spagna. Il Giornale della campagna di Germania e i Giornali Reggimentali non sono mai stati utilizzati, mancando anche un'opera che non sia a carattere memorialistico sull'argomento.

Per questo motivo abbiamo utilizzato come fonte principale il fondo *Ministero della Guerra*, serie *Carteggio*, dell'Archivio di Stato di Milano: nel fondo sono presenti i Giornali storici analizzati nello scritto e le lettere del Ministero relative all'istituzione del Corpo Topografico e del Deposito Storico, permettendo a nostro avviso di creare un quadro sufficientemente completo e approfondito delle vicende. Ci è stato però impossibile visionare, per motivi di distanza, la ricca *Beauharnais Collection* dell'Università di Princeton (USA): come mostrato in un recente articolo di Silvia Bobbi ⁶ nella raccolta sono contenuti molti documenti sulle forze militari del Regno d'Italia. In particolare la studiosa segnala la presenza di almeno un *Plan* di organizzazione del Deposito Storico ⁷ e di alcuni fascicoli del Giornale Storico Pino di Spagna: sarebbe quindi auspicabile procedere in futuro a un censimento completo delle carte presenti nella collezione e a un loro confronto critico con quelle esistenti nell'Archivio milanese, per valutarne l'effettiva utilità a una possibile integrazione del materiale da noi analizzato.

4 Poi pubblicato negli atti del convegno: ROTA, Arianna Arisi, *Il "Giornale storico" della divisione Pino*, in *Gli italiani in Spagna nella guerra napoleonica (1807-1813). I fatti, i testimoni, l'eredità*. Atti del IV convegno internazionale di "Spagna Contemporanea", Novi Ligure, 22-24 ottobre 2004, a cura di Vittorio Scotti Douglas, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2006.

5 DELLA PERUTA, Franco, *Esercito e Società nell'Italia Napoleonica*, Angeli, Milano, 1988, pp. 346-373.

6 BOBBI, Silvia, *Le carte di Princeton del viceré Eugenio: una fonte documentaria quasi dimenticata per la storia militare del Regno d'Italia (1805-1814)*, cortesia dell'autrice, apparso poi in «Società e Storia», fascicolo 134, 2011.

7 Da noi poi trovato anche nel Fondo del Ministero della Guerra a Milano.

**Prima Parte: Storia di un'istituzione tormentata:
il Deposito Storico del Regno Italico.**

Capitolo I: Le origini del progetto: l'organizzazione del corpo topografico dell'armata cisalpina e le sue attribuzioni di carattere storico-memorialistico.

1.1: L'importazione del modello francese: il *Plan* di Vignolle.

Il Deposito ⁸ di tutte le carte, i piani militari, le memorie a carattere storico-statistico e i rapporti storici delle campagne ebbe origine dall'esigenza primaria, da parte del nuovo Stato Cisalpino, di raccogliere le carte del proprio territorio e dei resoconti sulle risorse disponibili utilizzabili dalla propria armata (o, più precisamente, dall'*Armée d'Italie*, prima promotrice del progetto) durante le operazioni. Date le dimensioni ridotte degli organici cisalpini, venne organizzato come una piccola sezione del Corpo degli Ingegneri Geografi (detto anche Corpo Topografico), ossia il corpo deputato alla stesura delle carte e dei resoconti che sarebbero poi confluiti nell'archivio.

E' quindi necessario, per ricostruire la storia del Deposito, analizzare l'istituzione del Corpo Topografico e le sue successive vicende, in quanto influenzarono in modo fondamentale il funzionamento del Deposito Storico e furono poi alla base della lenta realizzazione del progetto.

Gli ingegneri geografi vennero creati prendendo a modello l'omonimo corpo francese ⁹, il cui compito era quello di creare le carte militari del teatro e delle fortificazioni presenti nei luoghi dove l'esercito francese operava. Spesso gli ingegneri erano quindi mandati in avanscoperta prima del grosso dell'armata, per fornire al comandante le carte dei territori in cui avrebbe operato; se per ragioni di tempo questo non era possibile, essi avrebbero svolto il compito di ricognitori militari, compilando delle relazioni esaustive sulle fortificazioni campali e di piazza del nemico, nonché sulle posizioni delle sue truppe.

⁸ Utilizziamo qui la parola *Deposito*, sebbene nella sua pur breve storia l'ufficio cambiasse più volte nome; scegliamo di utilizzare questa parola in quanto fu il termine con cui venne indicato più frequentemente, e perché il *Depot* francese fu il modello di ispirazione fondamentale.

⁹ CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare del Regno Italico (1802-1814)*, Ufficio Storico SME, Roma, 2004, p. 407. La prima organizzazione transalpina del corpo risale al 1744, con lo scopo di creare un ufficio dedicato e procedure consolidate alla pratica della cartografia militare francese (già all'epoca erede di una lunga e importante tradizione).

Una sezione del corpo topografico francese si insediò a Milano al seguito dell'*Armée d'Italie* nel 1796. Sotto la guida di Berthier¹⁰, la sezione svolse le rilevazioni e ricognizioni della zona e delle piazzeforti lombarde. Fra i suoi elementi, inoltre, era possibile trovare molti tecnici di origine italiana, come gli ingegneri dell'assorbito Ufficio topografico piemontese e volontari del centro dell'Italia, nonché i migliori topografi milanesi dell'osservatorio di Brera¹¹.

Per coordinare l'azione dell'eterogeneo personale e creare un punto di raccolta delle carte in rilevazione, il primo dicembre 1797 con decreto governativo venne istituito il deposito topografico cisalpino, inquadrato amministrativamente come 3° sezione della terza divisione del Ministero della Guerra. Come direttore venne nominato il capobattaglione Bacler d'Albe, prima a capo del gabinetto cartografico particolare di Napoleone. Nonostante il deposito arrivasse a contare 3 scrivani e 17 disegnatori nel 1799, il personale addetto ai rilevamenti topografici rimase sempre sotto le dirette dipendenze dell'*Armée d'Italie*, non risultando in alcun modo sotto il controllo del governo di Milano fino alla sua caduta causata dall'invasione Austro-Russa nell'Agosto 1799. Di fatto funse quindi da ufficio di replicazione delle carte a vantaggio dei corpi che ne avessero fatto richiesta, non disponendo di topografi propri¹².

Dopo l'armistizio di Treviso e la pace di Lunéville nel Febbraio 1801, che comportò la ricostituzione della Cisalpina, venne riorganizzato nuovamente l'esercito. Rispetto all'esercito della prima Cisalpina, di piccole dimensioni e basato principalmente su volontari e su soldati non italici, venne avanzata la proposta dal Vicepresidente della Repubblica Melzi e dalle autorità militari del nuovo Stato di fornire un contributo maggiore di soldati, introducendo la coscrizione obbligatoria e creando un sistema militare completo, potenzialmente indipendente dalle armi

10 Louis Alexander Berthier (Versailles 1753 – Bamberg 1815): soldato e generale sotto i Borbone e durante la rivoluzione, abilissimo capo di stato maggiore. Figlio di un Ingegnere Topografo si arruolò nello stesso corpo, per poi passare al Genio e infine allo Stato Maggiore. Nel 1795, dopo varie vicissitudini, divenne capo di Stato Maggiore dell'Armata d'Italia, divenendo con il tempo il principale collaboratore militare di Napoleone. Six, Georges, *Dictionnaire Biographique des Généraux & Amiraux Français de la Révolution et de l'Empire (1792-1814)*, Gaston Saffroy, Parigi 2003.

11 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare del Regno Italico...* cit. pp. 407-408.

12 *Ivi*, p. 408.

specializzate dell'*Armée d'Italie*. Il piano in primo luogo sarebbe servito, nelle intenzioni dei propugnatori, a limitare il pesante contributo finanziario richiesto dall'obbligo di mantenere un grande contingente francese come forza di difesa, e in secondo luogo di permettere in futuro un maggior livello di autonomia politica rispetto all'ingombrante alleato ¹³.

Il piano di ampliamento venne accettato da Napoleone, e il generale francese Vignolle ¹⁴ venne incaricato di cooperare come consulente tecnico delle autorità Cisalpine per riorganizzare l'Armata della Repubblica ¹⁵. Nell'attività intrapresa Vignolle affrontò anche il problema del personale topografico. Con l'aumento di dimensioni dell'esercito ritenne opportuno dotare lo Stato Maggiore Generale di un archivio delle carte (già esistente, come abbiamo visto, nella prima Cisalpina) e di un Corpo Topografico, per gestire in modo autonomo la rilevazione di coordinate e la stesura di carte e mappe delle fortificazioni della Repubblica. Il corpo e i suoi Ingegneri Geografi inoltre erano ritenuti necessari per aiutare i topografi francesi, impegnati nella creazione della carta celebrativa della Campagna d'Italia ¹⁶ e dei fogli relativi al territorio d'operazione dell'*Armée d'Italie*, dati i numerosi impegni e la scarsità di ingegneri oltremontani capaci presenti al momento nell'ufficio topografico dell'Armata francese. Al termine delle operazioni congiunte (cui era assegnata la massima priorità, essendo lavori ordinati direttamente dal Primo Console) i topografi sarebbero passati sotto l'autorità del Ministero di Milano.

Il 23 Luglio 1801 venne chiamato a Milano Gustav Tibell, un ingegnere svedese al servizio topografico dell'*Armée d'Italie* (sotto Berthier) fin dal 1796. Venne nominato dal comitato di governo aiutante comandante e, nell'attesa della promulgazione di una legge a riguardo, incaricato della formazione di un corpo

13 Riguardo alla ricostituzione dell'Armata Cisalpina, e alla scelta di aumentare l'organico: Della Peruta, Franco, *Esercito e Società nell'Italia Napoleonica*, Angeli, Milano, 1988, e Crociani, Pietro, ILARI, Virgilio, Paoletti, Ciro, *Storia militare del Regno Italico...* cit, Ufficio Storico SME, Roma, 2004.

14 Martin Vignolle (Marsillargues 1763 – Parigi 1824), Capo di Stato Maggiore dell'*Armée d'Italie*, ricoprì la carica di Ministro della guerra della Repubblica Cisalpina fra il Novembre 1797 e il Febbraio 1799, nominato Grande Ufficiale della Legion d'Onore e Conte dell'Impero nel 1809. Six, Georges, *Dictionnaire Biographique...* cit.

15 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. La posizione di Vignolle come riordinatore dell'esercito Cisalpino viene citata in una lettera datata 12 (? *non scritto chiaramente*) fruttidoro anno 9°, scritta dal Ministro della Guerra Tordorò al Generale Bianchi D'Adda, Ispettore Generale del Genio.

16 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit, p. 408.

topografico provvisorio da organizzarsi con gli elementi esperti di topografia già disponibili nell'Armata cisalpina ¹⁷.

Il 27 Agosto¹⁸ Vignolle inviò al Ministro della Guerra Tordorò ¹⁹ una prima bozza di un piano di organizzazione del corpo, chiedendo il suo parere e quello di alcune figure militari direttamente competenti sulla materia. Il suo *Plan*²⁰ si apre con una dichiarazione sulla necessità dell'operazione: il Corpo Topografico è visto come uno strumento efficace e atto a rispondere a uno dei compiti più importanti per un governo, ossia la conoscenza del paese e in particolar modo la situazione topografica dello stesso.

In un punto successivo, Vignolle richiama esplicitamente il corpo francese omonimo come modello diretto da cui copiare quello Cisalpino: «cette réunion d'individuels, connus en France sous le nom d'ingénieurs Géographes Militaires doivent former un Corps à part, l'expérience a justifié dans la dernière guerre, la nécessité de cette institution, les armées françaises ont toujours eu avant et depuis la révolution un corps d'ingénieurs Géographes Militaires charges des lever les cartes Topographiques» inoltre, non solo la Francia, ma anche Prussia, Russia, Piemonte, Svezia e Inghilterra erano dotati di corpi equivalenti.

Il provvedimento elenca come compiti previsti per il corpo degli Ingegneri Geografi Militari: levare le carte del territorio della Repubblica; formare i piani e le memorie militari di tutte le linee e posizioni occupate dall'armata nel teatro, nonché tracciare le marce, i campi, disegnare le battaglie e redigere la storia militare della campagna.

Compiere le rilevazioni topografiche e disegnare le carte, vi è scritto, richiede un personale altamente qualificato e preparato alla natura tecnica e ingegneristica del

17 *Ivi*.

18 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera di Vignolle a Tordorò, datata 9 fruttidoro anno 9°.

19 Nella documentazione Tordorò è chiamato Ministro della Guerra e quindi noi useremo per il periodo in questione quel titolo. In realtà Tordorò era commissario ordinatore dell'Armata, e gestì il Ministero ad interim fra il 28 Luglio 1801 e il 22 Febbraio 1802. CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit, p. 116.

20 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Plan d'organisation du Corps du Ingénieurs Géographes Militaires de l'armée Cisalpine. Piano senza data, a firma del Generale Vignolle, ma evidenti modifiche del discorso da parte di Motta, autore della copia conforme, Capo della 2° Divisione del Ministero della Guerra. Secondo il nostro parere, è la copia destinata all'archivio della lettera del 14 fruttidoro anno 9° precedentemente citata in altri documenti, inoltrata dal Ministro della Guerra Tordorò (tramite Motta) a Tibell e a Bianchi d'Adda.

compito, che sia adeguatamente formato e che possa dedicarsi come principale incombenza, libero dalle distrazioni portate dall'aver altri compiti nell'Armata. Per questo motivo non è possibile utilizzare, secondo le necessità, del personale tratto di volta in volta dai corpi di linea o dal Genio, ma è necessario avere degli ufficiali specialisti, inquadrati formalmente in un corpo indipendente dagli altri corpi.

Successivamente Vignolle introduce una lunga digressione, insistendo sulla forte distinzione presente in Francia fra questo corpo e l'arma del Genio, al punto che gli ufficiali del primo vengono chiamati Ingegneri da Campagna (o Geografi) mentre quelli del secondo Ingegneri di Piazza (o Militari), con divise differenti e forte spirito di corpo. Vignolle sembra appoggiare fortemente questa distinzione e la giustifica elencando le conoscenze particolari richieste a un Ingegnere Topografo, diverse e in qualche modo più ampie di quelle necessarie a un ufficiale del Genio: matematica, arte militare (conoscenza di ciascheduna arma e il suo impiego, uso del terreno, capacità di indicare a un generale gli itinerari migliori per spostare le truppe, piazzare le batterie e fortificare gli accantonamenti), cartografia, astronomia e trigonometria ²¹.

Quello che Vignolle tace, o lascia solamente intravedere, è il forte antagonismo sviluppatosi in Francia fra i due corpi. L'arma del Genio infatti, con un organico ben più grande e una più lunga tradizione, per tutto il XVIII secolo aveva cercato di ridurre l'importanza del corpo topografico (nato nel 1744), con il fine di incorporarlo sotto la propria direzione o costringerlo allo scioglimento. Nel 1791, dopo decenni di pressioni e avendolo portato ad avere solo una ventina di membri, un deputato dell'Assemblea Costituente (che era anche un Ingegnere Militare) riuscì a ottenere la soppressione del corpo. Nonostante questo, nel 1793 il servizio venne ripristinato, seppur in forma provvisoria, e per il 1796 e la Campagna d'Italia tornò a essere relativamente numeroso e assai valutato dallo Stato Maggiore francese (cui apparteneva lo stesso Vignolle) ²².

In Francia il principale motivo del contendere era a chi spettasse il compito di

21 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Plan d'organisation du Corps du Ingénieurs Géographes Militaires de l'armée Cisalpine, ff 1-2 r.

22 BRET, Patrice, *Le Dépôt général de la Guerre et la formation scientifique des ingénieurs géographes militaires en France (1789-1830)*, negli atti del XVIIIe Congrès International d'Histoire des sciences à Hambourg, 2 août 1989, pp. 115-117.

effettuare la ricognizione militare delle truppe nemiche e del territorio: funzione fra le più prestigiose, in quanto fondamentale per i processi decisionali a livello di Stato Maggiore e per la conduzione strategica di livello operativo. In Francia la funzione era affidata al Corpo Topografico, ma in modo non esclusivo; il Genio era riuscito a ottenere il diritto di svolgere la missione in modo indipendente. Complice il grande divario numerico fra il corpo e l'arma del Genio, possiamo facilmente intuire come buona parte di queste ricognizioni venissero effettuate da quest'ultima.

Vignolle nel *Plan* afferma che la ricognizione militare è uno dei tre compiti principali del nuovo corpo, affidando allo stesso la missione in modo esclusivo, senza in alcun modo citare il Genio. Come vedremo nel prossimo paragrafo e nel capitolo successivo, questa attribuzione porrà le basi per un attrito insolubile fra i due corpi anche nella Repubblica Cisalpina/Italiana, con risultati assai dannosi per il corpo topografico.

Ultimo dei tre compiti attribuitigli, è la redazione della storia militare delle operazioni dell'armata. Questa funzione venne copiata pedissequamente dal regolamento del corpo francese, dove si era sviluppata lentamente in seguito alla pratica della ricognizione militare. Gli Ingegneri Geografi, in quanto esperti conoscitori del territorio dove l'Armata andava a operare e utilizzati per scoprire e tenere nota degli spostamenti conosciuti delle proprie truppe e di quelle nemiche, durante la campagna erano soliti produrre memorie operative per lo Stato Maggiore.

Divenne poi abitudine raccogliere queste memorie presso l'archivio della cartografia cui il corpo, per la sua documentazione, faceva riferimento: il *Dépôt Général de la Guerre (de ter et de mer et de la Géographie)*²³. Il *Dépôt* era nato, come il Deposito Topografico della prima Cisalpina, solo come punto di raccolta e duplicazione delle carte topografiche; quando poi iniziò a raccogliere le memorie a carattere storico prodotte dagli Ingegneri si specializzò anche come centro di documentazione sulle campagne dell'esercito e della marina francesi, rielaborandone le memorie e producendone di nuove, nonché producendo edizioni di ricche raccolte di documenti.

²³ Per una storia del rapporto fra corpo topografico francese e Depot durante l'età rivoluzionaria e napoleonica, vedi BRET, Patrice, *Le Dépôt général de la Guerre...* cit.

Vignolle quindi, assegnando (come nel regolamento francese, da lui seguito) ai topografi un compito a carattere storico, trovò naturale disporre nel provvedimento che il disciolto Deposito Topografico venisse ricostituito come Archivio Militare completo delle carte, piani, manoscritti, libri militari, e delle relazioni storiche compilate dagli ufficiali²⁴. Nasceva quindi una prima forma di raccolta storica, ancora grezza, su cui poi, nell'età regia, si cercherà di impiantare un più vasto progetto di conservazione della memoria militare istituzionale, ossia il Deposito Storico propriamente detto. Una forma grezza e primitiva per due motivi: in primis perché, come vedremo nei primo anno di attività, il *Plan* ha ben altre priorità, non essendovi ancor alcun interesse o disposizione specifica per l'utilizzo della documentazione storica che dovrebbe costituire la raccolta; in secondo luogo perché (a differenza della forma che si cercherà di realizzare negli anni successivi) non vi è alcuna volontà *politica* nella realizzazione di un progetto del genere²⁵.

A nostro parere questo viene ampiamente dimostrato dalla seconda parte della proposta di provvedimento: quella dedicata all'organico del corpo. Sotto il comando unificato di un Direttore (Capo di Brigata), il corpo si sarebbe dovuto costituire su due sezioni di 8 ufficiali e due allievi ciascuna. La composizione del corpo sarebbe diventata prerogativa del Ministro della Guerra, seguendo il consiglio del Direttore. Il personale dell'attuale ufficio topografico avrebbe costituito la prima sezione: non disponendo di dati su di esso, possiamo presumere (complice anche l'allusione al mantenimento del grado avuto come ufficiale del Genio) che l'ufficio fosse un raggruppamento provvisorio presso il Genio di elementi cisalpini e francesi distaccati dall'*Armée d'Italie*. Per quanto riguarda l'archivio, è solo prevista la possibilità che vi si insedi come archivista un capitano con buono stato di servizio, meritevole di congedo e senza alcuna competenza a riguardo, come se fosse solo una carica di cancelleria e raccolta della documentazione in entrata.

Proprio questa mancanza di personale adeguato relativo all'archivio, quindi, ci fa ritenere che Vignolle, cui premeva prima di tutto di organizzare dei topografi ausiliari come aiuto per gli scarsi topografi francesi in Italia, nel suo provvedimento

24 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Plan d'organisation du Corps du Ingénieurs Géographes Militaires de l'armée Cisalpine, ff 2r-3v.

25 Solo con Eugenio di Beauharnais vi sarà uno specifico interesse del vertice politico dello Stato.

avesse descritto la struttura del corpo e dell'archivio che conosceva nel suo paese, senza però aver alcun interesse immediato che si desse seguito all'iniziativa nella sua interezza.

1.2: La ricezione del piano negli ambienti militari cisalpini e le prime differenze di vedute con il Genio.

Su suggerimento dello stesso Vignolle, Tordorò inoltrò il progetto al generale Bianchi D'Adda, Ispettore generale del Genio, all'Aiutante Comandante Tibell (come abbiamo visto, comandante provvisorio del corpo) e al generale Campredon, a capo del Genio francese in Italia, per ricevere le loro osservazioni ²⁶.

Le risposte non tardarono ad arrivare²⁷: il progetto di Vignolle nel suo impianto non venne messo in discussione apertamente, ma da alcuni elementi minori è possibile notare come in realtà le posizioni fra i sottoposti fossero fortemente discordanti fra loro: fra il comandante del corpo e i membri del genio, infatti, si stabilì immediatamente una divergenza di visioni sulla collocazione stessa del Corpo Topografico nell'organigramma cisalpino e sui suoi compiti, che infine portò (come vedremo) all'inizio di una concorrenzialità molto simile a quella, già accennata, fra gli analoghi corpi francesi.

Sul piano proposto l'Ispettore del Genio, Generale Bianchi d'Adda, si dichiarò pienamente concorde ²⁸, per poi suggerire però che, data la grande affinità fra gli Ufficiali Geografi e gli Ufficiali Ingegneri, il Corpo Topografico dovesse essere

²⁶ ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettere del Capo della 2° Divisione Motta a Tibell, Bianchi D'Adda e Campredon, 12 Fruttidoro anno 9°.

²⁷ ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. La lettera di Bianchi d'Adda è datata 13 fruttidoro, quella di Tibell il 14.

²⁸ ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera del Generale Bianchi d'Adda, Ispettore Generale del Genio, al Ministro della Guerra, 13 fruttidoro anno 9°.

sottoposto al diritto di ispezione da parte di lui stesso e dei suoi successori, ponendolo di fatto sotto la responsabilità del Genio cisalpino. Bianchi d'Adda era conscio, scrisse, che la separazione fra i corpi in Francia fosse assai netta, ma osservò che ciò era dovuto alle ben diverse dimensioni dell'organico transalpino, molto più numeroso e tale da consentire il mantenimento di comandi e strutture diverse e indipendenti. Leggendo la sua lettera, però, è possibile intuire come fosse, in realtà, la sua visione sull'importanza effettiva del corpo a condizionarlo, più che la preoccupazione di una moltiplicazione di strutture burocratiche. L'unico compito che citò come importante è quello cartografico, realizzabile peraltro senza dover procedere alla creazione di una struttura stabile e militarizzata²⁹; considerò assai più vitale la ricognizione militare, ma accennò al fatto che i suoi Genieri sarebbero stati assai migliori ricognitori e più degni di una tale funzione³⁰.

Alla luce di queste informazioni possiamo ragionevolmente ritenere che l'Ispettore del Genio considerasse il progetto come scarsamente importante e limitato a un aspetto puramente tecnico, ossia cartografico. Per questo motivo nella lettera non v'è traccia di cenni sulle disposizioni in materia di produzione di memorie storiche o gestione dell'archivio (all'infuori del materiale topografico). D'altra parte, essendo elementi di scarsa rilevanza già per Vignolle, è facile comprendere come potessero scarsamente interessare ad un ufficiale del Genio.

La posizione dello svedese Tibell era invece completamente differente. Nella sua risposta al Ministro³¹, affermò la necessità di chiarire da chi dovesse dipendere il nuovo corpo e chi lo dovesse ispezionare; da parte sua consigliò che venissero adeguatamente tradotte le parole di Vignolle nella redazione finale del piano, garantendo così le prerogative e competenze del corpo da possibili stravolgimenti e rispettando il più possibile l'analogia con la funzione del Corpo francese³². Vignolle,

29 Di fatto, la situazione dei topografi italiani nella prima Cisalpina.

30 Nel secondo capitolo affronteremo la contesa fra il corpo e il Genio, contesa fondamentale per i destini del Deposito Storico.

31 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854, Lettera dell'Aiutante Comandante Tibell (l'intestazione presenta già da dicitura «Capo del Corpo Topografico») al Ministro della Guerra, 14 Fruttidoro anno 9°.

32 Impresione non solo nostra: in conclusione, nella relazione in cui Motta riepiloga i giudizi di Bianchi d'Adda e di Tibell, il Capo della 2° divisione scrive al Ministro: «Riguardo alla questione se debba, o no essere il Corpo Topografico ispezionato dal Generale Ispettore del Genio, io lascio a voi stesso, Citt. Ministro, il giudizio, sembrandomi che il sentimento del Generale Bianchi d'Adda, e dell'Aiutante Comandante Tibelle [così chiamato nell'intera lettera, NdA] diversificano su tale

infatti, sul tema dell'ispezione non si era espresso chiaramente nel *Plan*, ma aveva dichiarato che il corpo nei suoi funzionamenti e prerogative sarebbe stato pari all'omonimo francese, ponendolo così al riparo dalle interferenze dell'altra Arma. Nella seconda parte dello scritto, di grande importanza, l'ingegnere svedese (unico fra tutti) valutò come una grande risorsa l'importazione del ruolo memorialistico del corpo topografico, nonché dell'istituzione di un archivio su modello del *Dépôt général de la guerre*, che nella sua opinione non sarebbero stati tutelati in caso di una gestione superiore dell'Arma del Genio.

L'opposizione a una subordinazione non risponde infatti a una mera logica di concorrenzialità fra corpi. Tibell, come vedremo, intendeva tutelare le possibilità e le capacità scientifiche di un corpo che, nella sua visione, dipendevano dall'integrazione fra capacità pratiche (ossia, topografiche e di disegno) e capacità di analisi e riflessione più ampia, storica per l'appunto ³³.

L'ultimo a essere interpellato fu il Capo del Genio francese, Generale Campredon, a cui venne chiesto il parere sull'annosa questione se il neonato corpo dovesse essere ispezionato o meno dal Generale Ispettore del Genio ³⁴. Campredon, rispondendo con un notevole ritardo dati i suoi impegni nell'*Armée d'Italie*, inviò una lunga lettera ³⁵ in cui si dichiarava d'accordo con il piano di Vignolle, analizzando il piano punto per punto. Rispose inoltre puntigliosamente alla domanda del Ministro, concordando sostanzialmente con Bianchi d'Adda, ma esprimendo la sua posizione in modo più esplicito: per Campredon la cartografia era un'arte meccanica (e quindi minore) ³⁶, mentre la funzione più importante era la ricognizione militare, che richiedeva secondo lui conoscenze ben approfondite di fortificazione e operazioni d'assedio. Lasciava quindi intendere che solo gli ufficiali del Genio possedevano le conoscenze necessarie.

particolare». ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera del capo della 2° Divisione Motta al Ministro della Guerra, 16 Fruttidoro anno 9°.

33 Nel prossimo paragrafo osserveremo questo tentativo di duplice integrazione.

34 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854, Lettera del Ministro della Guerra Tordorò al Generale Campredon, a Capo del Genio delle truppe stazionate nella Cisalpina, 14 Fruttidoro anno 9°, quindi dopo che le risposte degli altri due erano già giunte al Ministro.

35 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854, Lettera del Generale Campredon, a capo del Genio stazionato in Cisalpina, al Ministro della Guerra Tordorò, Milano, 8 vendemmiale anno 10°.

36 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 411.

Il progetto di legge ³⁷ (il testo finale, poi entrato in vigore) non porta alcun segno di questa contesa: vi sono elencate in modo organico le competenze, i compiti e le attribuzioni del Corpo, parola per parola coincidenti con il *Plan* proposto da Martin Vignolle. In particolare, il primo articolo è dedicato ai compiti cui dovrà dedicarsi il Corpo: stendere la Carta militare dettagliata del territorio della Repubblica; formare i piani e le memorie relative allo Stato e alla sua difesa; in caso di guerra descrivere la campagna, le marce e le linee di avanzamento e compiere la ricognizione militare, e infine comporre la storia militare delle operazioni dell'Armata.

L'organico del corpo è confermato, non dedicando quindi alcun personale (per il momento) all'archivio tranne il previsto capitano custode, e non assegnando ufficiali alla stesura e raccolta delle memorie storiche. L'ultimo articolo però lascia aperto uno spiraglio: «Il sera établi une Archive Nationale sous la Direction du chef de ce corps, des plans, Cartes, Mémoires, libres, et Modèles M.res». Il nuovo termine *Nationale*, forse era dovuto alle pressioni di Tibell, ma purtroppo al riguardo non disponiamo di alcuna informazione.

Nella pagina successiva del documento, il *Projet de Décret du Gouvernement pur l'Épéculation de la présente Loi* ³⁸ (ossia, il progetto del decreto attuativo della legge), al secondo articolo è possibile notare il compromesso raggiunto fra le posizioni di Tibell e di Bianchi d'Adda: la prima sezione del corpo topografico (la parte del corpo attiva in tempo di pace e da organizzarsi immediatamente con gli elementi già disponibili) sarebbe stata *provvisoriamente* messa a disposizione (non sotto il suo diritto di ispezione, quindi) dell'Ispettore Generale del Genio (come abbiamo visto, lo stesso Bianchi d'Adda) e del comandante del Genio Francese in Italia (ossia Campredon, autore della lettera) in probabile funzione *super partes* e di alta direzione, e con il compito di levare le carte delle piazzeforti della Repubblica, fino all'organizzazione definitiva e su due sezioni, rimandando la decisione finale a un'ulteriore legge.

³⁷ ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854, *Projet de Loi*, inserito in un fascicolo spedito da Campredon al Ministro della Guerra l'11 vendemmiale anno 10°; ma probabilmente è lo stesso testo scritto da Vignolle e inoltrato da Tordorò al comandante del Genio francese.

³⁸ *Ibidem*.

Il documento ricevuto dal Ministro venne direttamente inoltrato, su sua indicazione, al Comitato di Governo per l'approvazione e il successivo passaggio al Consiglio Legislativo. Il passaggio attraverso il settore esecutivo e poi legislativo del governo, come prevedibile per un provvedimento a carattere minore e tecnico, non portò a ulteriori modifiche. Fra i due documenti di presentazione però, assai discorsivi e poco dettagliati, vi sono alcune differenze: nel primo i compiti del corpo vengono ristretti a due: levare la carta topografica dello Stato e stendere la Storia militare delle operazioni dell'armata ³⁹. Nel secondo, ancora più scarno, viene fortemente ribadita l'importanza del Corpo, rimarcandone l'efficacia dal punto di vista delle operazioni dell'esercito, senza far menzione dell'Archivio Nazionale ⁴⁰.

Il Progetto di Legge allegato venne trasmesso alla Consulta Legislativa il 13 Vendemmiale ⁴¹: al secondo articolo del provvedimento sull'organico, oltre alle due sezioni di Ingegneri Geografi, vennero previsti, dopo il Capo del corpo e il vice Direttore, un *Capitano Aiutante Custode dell'Archivio*, e un Segretario. L'articolo 6° conferma quindi il nome di Archivio Nazionale: «Sarà stabilita sotto la direzione del Capo di questo Corpo un Archivio Nazionale delle carte, piante, memorie, libri, e modelli militari» ⁴².

Nella successiva *Determinazione Ministeriale relativa all'Organizzazione di un Corpo Topografico* (il decreto attuativo definitivo) ⁴³, Tordorò, in concerto con Vignolle, attribuì al Capo del Corpo il compito di gestire il rinominato Archivio *Militare* delle Carte, Piani, Memorie, Libri, e Modelli Militari, eliminando la dicitura di Nazionale (forse dopo la discussione della Consulta Legislativa); con il cambio di nome, però, venne stabilito di porre al servizio dell'archivio un numero variabile di disegnatori, secondo le necessità del Capo del corpo (assegnandone provvisoriamente uno).

A nostro parere, questa fu una vittoria di Tibell: non interessandosi

39 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854, Rapporto del Ministro della Guerra al Comitato di Governo, 12 Vendemmiale anno 10°.

40 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854, Lettera del Comitato di Governo alla Consulta Legislativa, 13 Vendemmiale anno 10°.

41 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854, Progetto di Legge, allegato alla Lettera del Comitato di Governo alla Consulta Legislativa, 13 Vendemmiale anno 10°.

42 *Ibidem*.

43 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854, *Determinazione Ministeriale relativa all'Organizzazione di un Corpo Topografico*, 17 Vendemmiale anno 10°.

particolarmente al nome dell'archivio, riuscì a ottenere la possibilità di aumentare il personale dello stesso senza ulteriori provvedimenti legislativi.

1.3: I regolamenti di Tibell e la raccolta della memoria militare.

Dopo l'approvazione del decreto ⁴⁴ da parte del Consiglio Legislativo Tibell intraprese l'organizzazione del corpo. Sebbene nominalmente fosse solo provvisoria ⁴⁵, il comandante svedese si mosse per creare una struttura completa, efficiente e, a nostro avviso, piuttosto ambiziosa. Come risultato dalla precedente analisi del decreto, il Ministero aveva previsto compiti piuttosto ridotti e specifici per il corpo, di fatto limitati all'urgente incombenza cartografica ⁴⁶. Il regolamento inviato al Ministro il primo febbraio 1802 ⁴⁷, pur rimanendo entro le attribuzioni previste dal decreto, modificò invece l'organico e la ripartizione del personale, riducendo il numero degli addetti alla cartografia (che rimane comunque fondamentale) per dedicare risorse maggiori alla produzione delle memorie storico-militari e alla conservazione della conoscenza presso l'archivio militare, costituito insieme al corpo.

Procedette quindi a dividere in due parti distinte le attribuzioni del corpo: «le une sono relative al Corpo militare, le altre al Deposito presso il Ministro; le prime sono attive, le seconde sedentarie; quelle raccolgono e creano, queste conservano, mettono insieme i lavori particolari» trattando per prime le caratteristiche del

44 Approvato il 5 Ottobre 1801. CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 408.

45 A distanza di un anno era prevista un'ulteriore delibera per l'approvazione definitiva dell'organico e dello statuto del corpo, nel caso fossero necessarie modifiche importanti.

46 In particolare, ci riferiamo alla grande *Carta militare della Repubblica italiana*, commissionata per decreto da Napoleone solo il 25 Agosto, ma prevista da tempo e già iniziata

47 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Regolamento provvisorio del Corpo Topografico. Nella lettera che accompagna il documento, Gustav Tibell dichiara di essersi preso invece solo alcune libertà, seppur a nostro parere questo non sia propriamente vero.

Deposito: oltre al materiale prodotto dal corpo, sarebbe stata facoltà del Direttore del Deposito (lo stesso Tibell, capo del corpo topografico) il richiedere ad altre istituzioni dello Stato documenti da copiare per rendere più completa la documentazione dell'archivio. Prevedette la possibilità di procedere persino ad analisi più approfondite sui luoghi fortificati ispezionati dall'Ispettore del Genio, per creare una collana di memorie topografiche, geografiche e storiche utili alla difesa dello Stato.

Le memorie storiche erano già previste dal decreto, come ausilio allo Stato Maggiore per la conduzione delle operazioni. Di assoluta novità è invece l'introduzione, fra i compiti del Deposito, della raccolta dei *Giornali Storici*: «Tutti i piani militari, e giornali storici delle campagne, battaglie, e assedi memorabili eseguiti sul territorio, e sulla frontiera della Repubblica devono egualmente essere conservati nel Deposito, e il Direttore farà compilare coll'aiuto di questi materiali una **storia militare** [il grassetto è nostro, NdA] generale delle Campagne in Italia, onde servire d'istruzione per evitare gli errori, e imitare i buoni esempi»⁴⁸.

Per adempiere allo scopo venne previsto per il Deposito un organico maggiore rispetto alle disposizioni ministeriali: sei disegnatori per la parte topografica e due scrittori per la parte storico-memorialistica⁴⁹, con la supervisione di un Archivista con il grado di Aiutante. Interessante è il fatto che per l'archivista era prevista, oltre a classici compiti di organizzazione del materiale, anche una finalità spiccata di conservazione e tutela della documentazione conservata (tale che ai due scrittori sono richieste provate competenze di rilegatura e stampa). Sarebbe stato compito del Vice Direttore del corpo l'organizzazione dei documenti e delle memorie in entrata.

Al ruolo di raccolta, passivo, corrisponde per il corpo topografico un altrettanto importante ruolo attivo, di produzione. Nella seconda parte del regolamento Tibell prevedette infatti due compiti per gli ingegneri geografi: il primo riguardò l'annotazione giornaliera degli spostamenti, delle linee di avanzamento e di accantonamento, e la composizione dei corpi impegnati in campagna. Questi sarebbero poi riportati sulla carta di teatro, precedentemente rilevata.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ Divisione poi resa anche formale in una lettera al Ministro del 5 Aprile 1802, ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854, Lettera di Tibell al Ministro della Guerra.

Il secondo e più importante compito era quello di procedere alla compilazione del *Giornale storico degli avvenimenti militari*, da presentare alla fine della campagna al Ministro, per poi essere conservato, liberamente accessibile, nel Deposito ⁵⁰. L'ingegnere svedese prevedette anche una sorta di metodologia pratica per la compilazione: la raccolta e l'utilizzo dei libri degli ordini, i volumi di corrispondenza e i rapporti dei vari livelli di comando, che il capo della sezione avrebbe dovuto ottenere. Affinché gli ufficiali fossero in grado di comporre i Giornali, all'esame di accesso al corpo venne prevista una prova per testare la conoscenza letteraria e storica; compito dell'Archivista del Deposito sarebbe stato quello di gestire anche una biblioteca, per permettere agli ufficiali di incrementare le loro conoscenze professionali (e non solo storiche).

Grazie all'aver fatto economia lasciando alcuni posti vacanti, la modifica all'organizzazione venne approvata dal Ministro, che peraltro lodò il maggior spazio lasciato ai compiti storico-memorialistici, trascurati dal decreto ⁵¹. Interessante è anche il fatto che l'approvazione venne affermata in una lettera scritta dallo stesso Ministro al Vice-Presidente Melzi, che stava iniziando a interessarsi al progetto.

Il 21 Maggio ⁵² il nuovo Ministro della Guerra Trivulzio procedette a completare il nome dell'archivio in *Deposito generale della Guerra*, emanando poi un regolamento in cui venivano approvati e regolarizzati i documenti prodotti dai topografi militari e rilegati dal Deposito, come proposto da Tibell nel suo regolamento interno. Vi erano previste: le *Riconoscenze militari*, la descrizione topografica e militare della Repubblica e dei paesi vicini; le *Memorie storiche*, che riuniranno le memorie storico-statistiche e le osservazioni prodotte dagli ufficiali topografi e i *Giornali storici* dei corpi, con una narrazione della storia delle guerre passate e delle riflessioni sulle potenze in campo e sulle loro armate.

A metà del 1802, quindi, Tibell era riuscito a costruire gli strumenti normativi e regolamentari per la creazione di un Deposito non più solo topografico, ma caratterizzato anche in senso fortemente storico. Ciò che colpisce della vicenda, però,

⁵⁰ E' esplicitamente prevista la procedura di richiesta: i capi di corpo in necessità sono autorizzati a mandare i loro aiutanti per ottenere il materiale necessario.

⁵¹ ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Rapporto del Ministro della Guerra al Vice Presidente della Repubblica Italiana, 7 settembre 1802.

⁵² ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Progetto d'istruzione, 21 Maggio 1802.

è che vi sia riuscito praticamente da solo, nell'indifferenza delle istituzioni e con un inizio di ostilità con una delle armi dell'esercito (il genio). Nel prossimo capitolo vedremo come questo approccio personale e privo di supporto istituzionale porterà, dopo le dimissioni di Tibell, alla decadenza e allo scioglimento della struttura.

2° Capitolo: La contesa con il Genio e il Deposito della guerra.

2.1: La gestione di Tibell.

L'impegno del Capo del Corpo Tibell nel Deposito era spiccato, e originava dal grande interesse dello svedese nella creazione di cultura al servizio dello Stato. Già nel 1795, quando era capitano presso l'Accademia di Carlberg, aveva fondato una "società militare" come luogo dove poter discutere dell'arte della guerra (con sezioni sulla tattica, su genio e topografia, artiglieria, matematica e amministrazione militare) fra gli addetti ai lavori, per poi contribuire alla redazione di *Memorie* da pubblicare e diffondere all'esterno⁵³.

Passato al servizio prima francese e poi italiano, importò il modello, creando a Milano una "Accademia militare della Repubblica Italiana" (gennaio 1802) fra gli ufficiali della Repubblica. Come per la società svedese, lo scopo era quello di raccogliere le notizie necessarie al perfezionamento delle scienze militari e di comunicare al pubblico i risultati delle ricerche. Nella pubblicazione dell'Accademia, il "*Giornale*", è possibile trovare il punto di vista dello stesso Tibell sull'importanza della storia per la scienza militare e la funzione del *Deposito* come archivio delle fonti necessarie alla stessa: la storia militare è strumento fondamentale per l'istruzione degli ufficiali e per lo sviluppo dell'arte della guerra; al Deposito Generale della guerra, creato a immagine e somiglianza della grande struttura francese, scrive, spetta il compito della raccolta del materiale storico dell'armata, in attesa che in futuro degli storiografi utilizzino la documentazione per costruire una storia completa⁵⁴.

Tibell, inoltre, aveva un'idea forte dell'autonomia della storia militare da quella politica, di più lunga tradizione: gli avvenimenti politici nei *Giornali storici* devono essere riportati solo quando influiscono direttamente sulle operazioni, che invece vanno seguite nel massimo dettaglio. Autonomia che era nata proprio per le origini

53 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 424.

54 *Ibidem*, p. 429.

topografiche di questa storia militare professionale, dove più che le direttive politiche prima di una campagna erano importanti le caratteristiche del teatro dove operavano le truppe e le conseguenti scelte compiute in autonomia dal comandante operativo ⁵⁵. Secondo la definizione di Ilari, era «al tempo stesso *intelligence* e metrica delle operazioni, autopsia delle decisioni, critica e fondamento della teoria» e alla stessa scuola apparterranno i lavori di Clausewitz e Jomini ⁵⁶.

Tibell, però, non ebbe il tempo per sviluppare una scuola italiana di storia militare. Il primo anno di attività del corpo fu infatti frenetico, per il grande numero di carte commissionate dal comando dell'*Armée d'Italie* e dalle amministrazioni civili ⁵⁷; lo stesso Tibell, inoltre, considerava necessario procedere, prima di iniziare le *memorie storiche*, alla stesura delle carte principali di teatro ⁵⁸, su cui poi basare le ricostruzioni degli eventi: per il primo anno, quindi non venne compilata alcuna memoria.

L'organico del corpo (e quindi del Deposito), d'altra parte, continuò a crescere durante la sua gestione arrivando, poco prima delle sue dimissioni, al seguente ordinamento ⁵⁹:

- **Deposito Topografico**, organizzato su due sezioni.
 - 1° sezione (Ufficio di Disegno): un capo ufficio, otto disegnatori e un disegnatore/rilegatore/incisore.
 - 2° sezione (Ufficio di Redazione): un capo ufficio, due scrittori e un custode con compiti di rilegatore.
- **Corpo Topografico**, anch'esso su due sezioni.
 - 1° sezione: un capo sezione, otto ufficiali topografi (quattro capitani e quattro tenenti).
 - 2° sezione: un capo sezione, cinque ufficiali topografi (due capitani e tre

⁵⁵ *Ibidem*, pp. 430-431.

⁵⁶ *Ivi*.

⁵⁷ Per l'attività topografica del corpo, ASMi, *Ministero della Guerra*, Cartelle 2848-2866. In questo lavoro non ci soffermeremo sull'argomento, non essendo tema della ricerca. Per il primo anno di attività, il lavoro principale fu però quello di ricopiare le carte prestate dal corpo topografico francese e la creazione di carte civili per delimitare le circoscrizioni amministrative dello Stato.

⁵⁸ Metodo peraltro, come già accennato, previsto dal regolamento del corpo.

⁵⁹ ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Progetto di organizzazione del Deposito Generale della Guerra. Senza data, ma sicuramente databile fra la fine del 1802 e il primo semestre dell'anno successivo.

tenenti) con tre piazze vacanti, da completare in futuro.

Completa l'organico il Capo del Corpo e Direttore del Deposito, con il posto di vice Direttore vacante ⁶⁰.

Il Deposito in una delle frequenti riorganizzazioni del Ministero passò amministrativamente sotto la 2° Divisione, insieme all'Ispettorato del Genio. Secondo Ilari ⁶¹, questo aggravò le tensioni fra i due organismi, già palesatesi in occasione della costituzione del corpo topografico. Forse per questo, il 5 luglio 1803 Tibell si dimise da capo del Corpo e da Direttore del Deposito, nonché da segretario dell'Accademia da lui fondata.

2.2: Il Genio e il Deposito di Fortificazione.

Bianchi d'Adda, a cui era stata negata la supremazia sul corpo topografico in fase di costituzione, non era rimasto inerte. Mentre Tibell organizzava il Deposito topografico e storico, con il generale del genio francese Chasseloup si preparò a creare un equivalente dell'organismo, facente però parte del genio, in modo da dotare l'arma di un archivio indipendente e sotto la sua responsabilità. Il 22 Ottobre 1802 inviò una lettera al capo della 2° Divisione del Ministero, Bonfanti, per ottenere l'approvazione di un Deposito delle fortificazioni ⁶². Esplicitamente, vi si può leggere come il nuovo Deposito non dovesse avere niente a che fare con il Deposito della Guerra; su insistenza di Bonfanti, preoccupato che un'accanita concorrenza potesse danneggiare il funzionamento delle due istituzioni, venne coinvolto Tibell nello

60 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 412 indica come vice direttore un tale "Voca", capobrigata. Nella documentazione da noi analizzata non è stato possibile trovare un tale ufficiale; nel documento che si riferisce all'organizzazione del Deposito nel 1802 la piazza è indicata come «*Vaca.*» ossia come Vacante. E' possibile che gli autori disponessero di documentazione alternativa alla nostra.

61 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 412

62 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Riferimento in un Lettera di Bonfanti a Bianchi d'Adda, senza data.

scambio di lettere, affinché venisse resa obbligatoria la collaborazione su materie comuni fra i due archivi (ad esempio, sulla topografia delle fortificazioni)⁶³.

Il Ministro Trivulzio, probabilmente venuto a conoscenza delle tensioni, scrisse una lettera al Vice Presidente Melzi rimarcando il valore per lo Stato di entrambi i Depositi, premendo per una più accentuata collaborazione fra i corpi. Il documento ha però un valore fortemente politico, trascendente la sfera istituzionale. Vi viene affermato infatti che sono strumenti per l'affermazione *politica* della Repubblica italiana: «Il Deposito generale della Guerra ed il Deposito di fortificazione sono istituzioni importantissime per ogni Nazione la quale aspiri a figurare anche forza propria, sulla politica scena del mondo» Inoltre: «Il numero de' soldati, la loro disciplina, le buone armi, le Piazze forti, ed i trinceramenti, le Artiglierie, e gli approvvigionamenti [sic] d'ogni genere, sono i mezzi materiali coi quali si fa' la Guerra. L'anima però di essa sta nei Depositi, i quali dir si possano gli elaboratori dove medita essa, e concerta i suoi piane d'onde ne sviluppa lo spirito, e d'onde ne muove i vari elementi e li dirige [sic] alla Vittoria».

Un progetto così ambizioso politicamente però, a nostro avviso⁶⁴, non poteva trovare spazio nell'ottica di uno stato vassallo: non è un caso che il tema emerga solo in una consultazione privata fra il Ministro e il Vice Presidente, senza poi essere inoltrato all'intero Comitato di governo e al Corpo Legislativo. Tolta la larga parte dello Stato Maggiore, non interessata al progetto, i pochi elementi consci del valore politico della memoria storica poterono solo lasciar lavorare un elemento esterno (in quanto non italiano) e secondario come Tibell. Con le sue dimissioni tutto il suo lavoro venne rapidamente accantonato, e le due istituzioni da lui create presto sparirono.

Passando al tema principale della lettera, ossia l'organizzazione di un Deposito di fortificazione, Trivulzio aprì subito una parentesi, chiedendo se fosse opportuno creare due depositi separati oppure procedere alla fusione, in qual caso si sarebbe potuto anche far confluire il corpo topografico all'interno di quello del Genio (sperando forse, in tal modo, di appianare le tensioni); il Ministro non prese

63 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera di Bonfanti a Tibell, senza data.

64 Interpretazione peraltro già formulata prima di noi in CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., pp. 431-432.

posizione sull'argomento, lasciando la decisione al Consiglio Legislativo ⁶⁵.

Nel caso in cui si volesse procedere alla creazione di un autonomo Deposito di fortificazione, suggerì di aspettare la memoria sull'argomento promessa dal generale Bianchi d'Adda, propugnatore dell'idea. La memoria arrivò però quasi a un anno di distanza, il 15 Ottobre 1803, suonando quasi come a una dichiarazione di guerra contro gli Ingegneri geografi, privi ormai della forte tutela di Tibell. Per la prima volta l'Ispettore del Genio manifestò la sua idea circa l'inutilità per la Repubblica di mantenere in vita il corpo topografico, che a suo parere ormai aveva esaurito il suo compito (confermando ancora una volta come per lui fosse soltanto una piattaforma organizzativa per rilevare alcune mappe urgenti). Aggiunse persino di essersi rivolto alle autorità francesi, spingendole a fare pressione sul Ministero di Milano; nell'attesa di un provvedimento, dichiarò di voler rendere indipendente il Genio dal Deposito della Guerra, creando un archivio da lui stesso diretto e contenente tutti i piani e gli ordini e mappe relative alle fortificazioni campali e di fortezza. Per la gestione dell'archivio predispose anche la costituzione di un comitato di fortificazione senza alcun nesso con il personale del Deposito della Guerra e del corpo topografico, per la gestione della documentazione, dei regolamenti in materia di fortificazione e del loro rispetto nella costruzione degli edifici della Repubblica ⁶⁶. Il Deposito e il comitato di fortificazione vennero poi costituiti con decreto il 13 Dicembre 1803, e divennero rapidamente operativi ⁶⁷.

65 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Rapporto del Ministro della Guerra al Vice Presidente della Repubblica Italiana, 9 Gennaio 1803.

66 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera del generale Bianchi d'Adda al Ministro della Guerra.

67 Il riferimento al decreto è contenuto in ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Progetto di Decreto, inviato da Bianchi d'Adda al Ministro della Guerra, 24 Settembre 1804. Sul Deposito di fortificazione ci soffermeremo solo per quegli elementi che coinvolgono il Deposito della Guerra.

2.3: L'unificazione dei Depositi e lo scioglimento del Corpo Topografico.

Come abbiamo visto, con l'uscita di scena di Tibell, l'Ispettore del Genio Generale Bianchi d'Adda iniziò la sua battaglia contro il Corpo Topografico, cercando di affermare il rango maggiore della sua arma, senza però voler assimilare gli ingegneri geografi ⁶⁸ al personale del Genio e mirando piuttosto al loro scioglimento. Il compito era facilitato dalla mancanza di un successore sufficientemente autorevole a Tibell: il ruolo venne ricoperto dal capo della prima sezione topografica, Macdonald ⁶⁹, un capitano di prima classe (senza, dunque, l'autonomia e l'influenza di un Aiutante Comandante).

La prima mossa per affermare la sua supremazia Bianchi d'Adda la compì nel merito di una questione piuttosto banale: in seguito alle proteste dei suoi ufficiali, Mcdonald propose al Ministero ⁷⁰ di modificare il colore dei paramani dell'uniforme del corpo da violetto, facilmente soggetto alla sporcizia, al nero (in grado di nascondere più facilmente il segno lasciato dalla polvere e dal fango). Onde evitare di avere un'uniforme troppo simile a quella del Genio, di colore identico ma con le finiture rosse, propose di utilizzare una filettatura bianca. Bianchi d'Adda, informato da un sottoposto distaccato presso il Ministero, chiese chiarimenti al Ministro, facendosi mandare direttamente la lettera del caposezione; colse occasione dalla vicenda per testare i rapporti di forza, insistendo direttamente con il Ministro che il nero fosse prerogativa del Genio e che fosse intollerabile che un corpo ancora a carattere provvisorio potesse usurpare una caratteristica da tempo acquisita. Il grado di Macdonald lo costringeva invece a passare attraverso le strutture del Ministero (in particolare, la seconda divisione), senza aver un rapporto diretto con il Ministro, e avendo in tal modo assai meno “peso”. La posizione dell'Ispettore del Genio venne

68 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 412.

69 Napoletano, passato al servizio italiano nell'Ottobre 1801; ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Progetto di organizzazione del deposito generale della Guerra.

70 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera di Macdonald, caposezione del corpo topografico, al Ministro della Guerra. ?6 (non chiaro) Settembre 1803.

rapidamente accolta ⁷¹.

Nel corso del 1804 Bianchi d'Adda preparò una serie di memorie e proposte di provvedimenti con l'intento di colpire pesantemente il corpo. Cogliendo il passaggio di consegne fra il Ministro Trivulzio e il suo successore Pino, avvenuto fra le dimissioni del primo, il 12 Agosto, e l'insediamento, il 4 Settembre, del secondo, scrisse una proposta di decreto sull'istituzione di un nuovo Deposito della Guerra, ottenuto dall'unione del precedente Deposito della Guerra (da lui chiamato "Topografico") con il suo Deposito di fortificazione ⁷². Prendendo spunto dal cenno che Trivulzio aveva fatto nella lettera al Vice Presidente sull'argomento, motivò la sua proposta con ragioni di maggior efficienza e economia, citando le circolari del nuovo ministro che esortavano a ridurre gli sprechi di risorse e le inefficienze. Proprio per questo motivo, nella nuova struttura non sarebbero stati impiegati che i disegnatori del deposito di fortificazione, senza reimpiegare quelli del topografico.

Nel terzo articolo, indicò come gli ufficiali topografi rimanessero incaricati della Carta topografica militare della Repubblica Italiana, sotto gli ordini del Direttore del nuovo Deposito della Guerra; nel quinto articolo venne indicata la loro assegnazione alle piazze vacanti dei corpi dell'armata da cui, secondo le esigenze, di volta in volta avrebbero ricevuto la convocazione del Direttore per svolgere il compito di topografi.

Come anticipato nell'ultimo paragrafo del provvedimento, si trattò di fatto dei procedimenti preliminari allo scioglimento del corpo topografico. Il 14 Ottobre, infatti, con decreto firmato dal capo della 2° divisione del Ministero a nome del vice Presidente, il corpo venne ufficialmente sciolto ⁷³. A capo del Deposito unificato (come Conservatore) venne posto l'Ispettore Generale del Genio, Bianchi d'Adda, senza superiori fuorché lo stesso Ministro della Guerra. Come a coronare la vittoria di Bianchi d'Adda gli ufficiali topografi, per le loro ormai limitate funzioni topografiche ⁷⁴, dovettero rispondere per i loro compiti al Conservatore del

71 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera di Bianchi d'Adda al Ministro della Guerra, 3 Ottobre 1803.

72 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Progetto di Decreto, inviato da Bianchi d'Adda al Ministro della Guerra, 24 Settembre 1804.

73 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Decreto di istituzione del Deposito della Guerra e scioglimento del Corpo Topografico (documento senza titolo), 15 Ottobre 1804.

74 La sola carta militare d'Italia, da rilevare durante i periodi in cui non siano necessari al corpo in cui

Deposito; tutte le altre funzioni (ricognizione militare, compilazione delle memorie storiche) non vengono più citate nel documento e assai probabilmente eliminate.

Il Deposito topografico stesso venne praticamente cancellato: l'intero personale, in particolare i disegnatori e gli scrittori, non trovò posto nella nuova struttura. L'organico era quello del deposito di fortificazione, molto più piccolo rispetto a quello della struttura concorrente: agli ordini del Conservatore del Deposito erano previsti un direttore (colonnello o capo battaglione) e due ufficiali (capitani o tenenti) con funzioni uno di segretario e l'altro di archivist. La differenza con il vecchio Deposito della Guerra era quindi evidente: da una struttura ambiziosa e completa, capace di svolgere una funzione non solo di archivio e di segreteria ma di accogliere e rielaborare la conoscenza storica e militare, si era passati a una con possibilità limitate, atta a fungere da archivio per una serie ridotta di carte topografiche e disegni di fortificazione e a spedirle ai corpi che ne avessero fatto richiesta. Un tale archivio, quindi, non sarebbe mai stato in grado (ne' tale era l'intenzione del propugnatore) di produrre alcunché di quell'insieme di memorie e storie che si era cercato di creare.

Gli ufficiali del corpo topografico vennero distribuiti fra le truppe di linea e del genio, secondo la loro anzianità, grado e il reggimento in cui avevano servito prima di passare all'ufficio. Grazie agli atti con cui il personale venne ridistribuito nell'armata, siamo in grado di stabilire che il corpo, nel momento di massimo splendore, aveva avuto un organico di diciannove elementi, tutti entrati in servizio sotto la gestione di Tibell (fra 1802 e la prima metà del 1803)⁷⁵. Il successore quindi si era limitato a conservare l'organico deciso dallo svedese, probabilmente senza poter aumentare il numero di soldati sotto il suo comando. Senza una personalità come Tibell, dotata di una grande autonomia grazie al suo grado e alle sue capacità personali, il corpo topografico non era riuscito a crescere, finendo anzi per essere schiacciato dal suo antagonista.

Il successo di Bianchi d'Adda invece era completo: era riuscito a eliminare l'autonomia degli ufficiali geografi dal Genio senza doverli assimilare nella propria

saranno distaccati.

75 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera del Ministro della Guerra al Capo della Prima Divisione (Personale), 8 Gennaio 1805.

struttura, sciogliendo il loro ufficio e costringendoli a tornare alla situazione precaria del 1798/99; la funzione oggetto del contendere, la ricognizione militare, in mancanza di concorrenti tornava a essere attribuzione esclusiva dei genieri.

2.4: L'impossibile riforma: il piano di Campana.

Il capo sezione Macdonald, dopo esser passato allo Stato Maggiore, venne destinato da Napoleone a formare il corpo topografico del Regno di Napoli. Il suo secondo, Campana, divenne quindi il referente per i componenti della sezione topografica ormai dispersa fra i corpi. Più insistente di Macdonald, nel 1805 ⁷⁶, dopo essere stato nominato direttore del Deposito generale della Guerra (pur essendo solo capitano, subordinato al Conservatore), presentò un progetto di riforma ⁷⁷ della sezione topografica, indirizzandola direttamente al Principe Viceré, Eugenio di Beauharnais. Campana cercò di interessarlo al progetto allegando i dettagli di quattro delle mappe più importanti disegnate dalla sua sezione ⁷⁸ ed era così fiducioso da intitolarlo «Projet d'arrêté concernant l'organisation définitive des Ingénieurs géographes, ou Ingénieurs des Camps»: nel Piano propose di istituire nuovamente il corpo (sotto il nome di ufficio topografico), mettendolo stavolta sotto la diretta dipendenza dello Stato Maggiore del Regno, sicuramente per porlo fuori dall'influenza dell'Ispettore del Genio.

Nel progetto, i compiti assegnati all'ufficio erano gli stessi del tempo di Tibell, compresa la ricognizione militare e la scrittura di memorie a carattere storico-statistico. La proposta di Campana aveva però un problema: per rendere il progetto

⁷⁶ Anno indicato in CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 413. Il progetto da noi trovato (sicuramente quello indicato nel volume) è privo di data, ma databile fra 1805 e 1806,

⁷⁷ ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera di Campana a Eugenio di Beauharnais, Viceré del Regno d'Italia, senza data.

⁷⁸ In particolare: Mappa del Regno d'Etruria, carta del Teatro della guerra del 1805, La carta del Regno d'Italia completa della Venezia Austriaca e la carta topografica del Regno d'Italia.

più accettabile, si proponeva di ridurre il già insufficiente organico degli ufficiali geografi da quindici a dodici elementi. Inoltre, per ridurre ulteriormente il costo dell'operazione, non venne messa in discussione l'insufficiente struttura del Deposito della Guerra, assolutamente inadatta a seguire i compiti preposti.

Probabilmente per questi motivi il progetto non venne accolto nella sua interezza, limitando le modifiche alla riduzione dell'organico proposta da Campana. Non disponendo però di alcun riferimento oltre alla lettera del capo sezione, è possibile che il piano sia stato completamente ignorato dal Viceré, non essendo giunto fino a lui attraverso l'intermediazione del Ministro della Guerra. Forse però lo incuriosì, poiché a inizio 1806 giunse da Parigi un piano relativo alla formazione del corpo degli ingegneri geografi, che fra i primi punti proponeva la riduzione dell'organico a dodici elementi, con la ripartizione per gradi identica a quella proposta da Campana.

La proposta francese ⁷⁹ venne sottoposta all'analisi di Bianchi d'Adda ⁸⁰: egli accolse caldamente la riduzione, motivandola con il risparmio economico. Nell'intento del piano però, sulla falsariga di Campana, la riduzione era necessaria per diminuire l'impegno economico come contropartita per alla possibilità di ricreare in pianta stabile il corpo; Bianchi bocciò l'idea, in quanto (a suo parere) rendere il corpo stabile avrebbe significato un aggravio eccessivo per il bilancio del Ministero.

Per l'Ispettore del Genio, il corpo non aveva mai mostrato di essere così importante per il Regno da richiedere un simile trattamento, e l'attuale organizzazione era più che sufficiente per rispondere alle richieste. Infine, bocciò la richiesta di Campana e dei francesi di mettere gli ufficiali topografi sotto la diretta responsabilità dello Stato Maggiore, in quanto non essendo un'arma riconosciuta non hanno alcun diritto a far parte dell'armata ⁸¹. Bocciò anche la possibile alternativa, ossia introdurli singolarmente nello Stato Maggiore, in quanto sicura foriera di

⁷⁹ Purtroppo il testo della proposta non è conservato nell'Archivio di Stato di Milano, ma è possibile trovare solo l'analisi di Bianchi d'Adda condotta sul testo, dove non vi sono riferimenti sull'autore, tranne un generico richiamo alla "proposta di Parigi".

⁸⁰ ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera di Bianchi d'Adda al Ministro della Guerra, 5 febbraio 1806.

⁸¹ Molto probabilmente quindi, a differenza di quanto detto in CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 413, gli ufficiali non erano stati dichiarati "corpo di ufficiali dell'esercito" proprio in quanto corpo, ma solo individualmente e in quanto facenti parte di altri corpi della linea o del Genio.

scontri con gli altri corpi dell'armata per delle prerogative comuni. Il cenno, sebbene non entri nel dettaglio, è ben chiaro: l'unico corpo che ne verrebbe danneggiato nelle sue prerogative sarebbe il Genio. Bianchi d'Adda aveva quindi intuito chiaramente il piano di Campana per togliere il corpo dalla sua influenza, inserendolo stabilmente nello Stato Maggiore.

Complice la distanza da Parigi e la debole influenza di Campana sul Ministro, l'Ispettore del Genio riuscì a bloccare il piano di riforma, imponendo però la riduzione dell'organico e di fatto impedendo ogni possibile sviluppo per l'immediato. Lo stesso Campana non presentò più alcun piano di modifica del corpo, limitandosi a cercare di aumentare l'organico dei suoi uomini. Sul finire del 1806 ⁸², cogliendo l'occasione dell'allargamento del Regno agli Stati Veneziani ⁸³, cercò di riportare l'organico a diciotto elementi, argomentando che quello era il numero stabilito dal Ministro e dal comandante Tibell nei primi anni della Repubblica, in proporzione al territorio: con il raddoppio dell'estensione territoriale questo numero, seppur insufficiente, sarebbe stato almeno necessario per avere la carta del Regno in tempi brevi. Da un breve resoconto del Luglio 1807 ⁸⁴, in cui è indicato l'organico del corpo al momento della stesura, possiamo osservare come nemmeno tale richiesta venisse esaudita: tolto il Direttore Campana, nell'organico vi sono solamente tredici ufficiali, nessuno dei quali capitano.

Possiamo concludere che dopo le dimissioni di Tibell i suoi successori non riuscirono, nonostante il loro impegno, a difendere le due istituzioni create dall'ingegnere svedese. L'arma del Genio, gelosa delle sue prerogative e assai più influente, riuscì a schiacciare il debole antagonista fino a ridurlo in condizioni di non potersi più risollevarsi, a meno di un forte aiuto dall'esterno. In particolare il progetto che più soffrì di questo scontro fu quello della sezione storica del Deposito, prima penalizzata dalle urgenti incombenze cartografiche e poi di fatto eliminata dalla gestione del Genio. Nel prossimo capitolo vedremo come solo con grandissime difficoltà riuscisse ad essere organizzata, grazie a un aiuto insperato.

82 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera di Campana al Ministro della Guerra. 7 Novembre 1806.

83 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 31

84 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Nota della Quarta Divisione del Ministero alla Prima, 22 Luglio 1807.

3° Capitolo: I progetti di Eugenio di Beauharnais e la creazione del Deposito Storico.

3.1: L'interessamento di Eugenio di Beauharnais: i Progetti di Brossier.

Sul finire del 1806 la scena sembrava ormai cristallizzata, con il corpo topografico smembrato e disperso e il Deposito della guerra ridotto a un pugno di impiegati. A meno di un'influenza di fattori esterni, complice il grande ascendente dell'Ispettore Generale del Genio, la situazione difficilmente sarebbe potuta cambiare. Per un'effettiva autonomia del corpo due erano gli ostacoli: prima di tutto il grado del Direttore Campana che, semplice capitano, doveva di volta in volta passare attraverso la burocrazia ministeriale senza poter avere contatti diretti con il Ministro. In secondo luogo la necessità per il corpo topografico di essere inserito nello Stato Maggiore e per il Deposito di passare al servizio diretto del Ministero: queste due condizioni avrebbero impedito ulteriori interferenze di Bianchi d'Adda, privato così della superiorità gerarchica e del diritto di ispezione.

Alla fine del 1807 la situazione iniziò a cambiare. Forse interessato dalla lettera spedita da Campana Eugenio di Beauharnais, Viceré del Regno d'Italia, intervenne nella diatriba. Forse già il progetto inviato da Parigi a inizio 1806 e bocciato da Bianchi d'Adda era stato opera di una sua inizialmente blanda azione, sebbene non ci sia modo di saperlo con certezza. Dopo due anni però incaricò il colonnello Brossier, Direttore dell'Ufficio Topografico francese e della Carta Generale del Regno d'Italia, della stesura di un Progetto per l'organizzazione del Deposito Generale della Guerra e per quella del Corpo Topografico Italiano⁸⁵. Scelto per la sua esperienza, sarebbe dovuto diventare il nuovo Direttore del Deposito, probabilmente per istruire il Capo squadrone Campana e prepararlo alla nomina.

Il progetto da lui preparato ricorda molto, nelle intenzioni, i piani di Tibell: corpo e Deposito della Guerra sono strettamente intrecciati, con gli Ingegneri

⁸⁵ ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. *Projet d'arrêts pour l'organisation du Depot Général de la Guerre du Royaume d'Italie; et pour celle du Corps Topographique Italienne*. Allegato alla Lettera al Ministro della Guerra del Colonnello Brossier, 16 Novembre 1807.

geografi a fungere da personale “scientifico” per la ricerca e la rielaborazione delle informazioni raccolte nell'archivio dal personale specializzato. Colpisce però l'importanza ancora maggiore che viene data al Deposito rispetto al corpo e, negli scopi dell'archivio, alla funzione storica rispetto a quella topografica. Nel primo articolo del provvedimento è scritto: «Le Dépôt Général de la Guerre ayant essentiellement poul but de recueillir, conserver et utiliser tout les matériaux nécessaire à l'histoire raisonnée de la guerre; à l'extension et au perfectionnement de la Topographie, comme aux progés de l'art militaire [...]», e per questo sarebbe stato diviso in due sezioni, una storica e una topografica.

Rispetto ai piani di organizzazione di Tibell, Brossier nel suo progetto trattò dell'organizzazione della prima in modo più approfondito. Compito della sezione storica sarebbe stato quello di raccogliere e conservare tutte le memorie, lettere e bollettini emanati dal governo e dagli agenti militari riguardo alle guerre nazionali ed estere, verificare l'autenticità e classificare i documenti, analizzare e trascrivere tutti quegli elementi che possano risultare utili per la storia. Successivamente con questi dati sarebbero stati composti dei Giornali Storici con gli elementi provati e sicuri, in modo da poter garantire al futuro lettore che non vi siano lacune o errori, affinché questi possa un giorno fare ricerca e scrivere una storia militare completa sugli aspetti di suo interesse. L'obiettivo dichiarato è quello di far progredire l'arte della guerra tramite la memoria e lo studio delle operazioni per come si sono effettivamente svolte, in una logica che oggi potremmo chiamare di analisi della *Military effectiveness* ⁸⁶.

Per compiti così ambiziosi Brossier inserì nel progetto dell'organico del Deposito un personale notevolmente superiore a quello previsto dai progetti precedenti: per la sola sezione storica sarebbe stato previsto un completo di sei impiegati (rispetto ai tre dell'intero Deposito secondo l'ordinamento di Bianchi d'Adda): un capo sezione, esperto di lettere e storia, un sottocapo (archivista e bibliotecario), due segretari di seconda classe (traduttori) e due di terza (uno per la documentazione in entrata, e uno per la sezione topografica), con la possibilità di

⁸⁶ Bobbi, Silvia, *Le carte di Princeton del viceré Eugenio: una fonte documentaria quasi dimenticata per la storia militare del Regno d'Italia (1805-1814)*, cortesia dell'autrice, apparso poi in «Società e Storia», fascicolo 134, 2011.

avere l'ausilio di due ufficiali superiori per la redazione del Giornale della Campagna e l'analisi delle memorie ricevute. La sezione topografica, pur mantenendo gli stessi compiti del Deposito Topografico, sarebbe stata accresciuta fino a prevedere venti elementi: due capitani del corpo topografico, dodici disegnatori, un pittore, quattro scrittori, uno stampatore, un incollatore, un aiuto. Un totale quindi di ventisei uomini, senza considerare l'organico del corpo topografico, previsto in due sezioni di nove ufficiali ciascuna, oltre i due distaccati alla sezione topografica del Deposito.

Assai significativamente, essendo forse il promotore a conoscenza che nelle precedenti gestioni difficilmente gli ingegneri geografi riuscivano a compilare memorie storiche in quanto subissati dagli impegni cartografici, il Progetto avrebbe incaricato l'ufficio del Ministero della Guerra di incentivare queste memorie presso i comandi militari e di procedere poi all'inoltro al Deposito. Lo stesso comandante in capo o il suo capo di stato maggiore sarebbero stati incaricati di raccogliere tutta la documentazione necessaria all'archivio storico. Come vedremo nei prossimi due capitoli, questa sarà la strada tramite cui verranno conservati i due Giornali storici più importanti a noi pervenuti, ossia il Giornale della campagna di Germania e quello di Spagna. Ciò non toglie che agli stessi Ingegneri fossero richieste elevate conoscenze letterarie e storiche: all'esame d'accesso al corpo una delle prove verteva su questi argomenti.

Infine è presente nel documento il tentativo di sottrarre il corpo dall'influenza del Genio: il corpo topografico e il Deposito sarebbero stati messi a disposizione dello Stato Maggiore Generale in tempo di guerra e del Ministro in tempo di pace.

Il piano di Brossier avrebbe cambiato completamente la situazione preesistente, creando una struttura importantissima per la conoscenza delle campagne del Regno non attraverso la memorialistica dei reduci ma attraverso la documentazione operativa e lo studio degli avvenimenti militari. Con un impegno di risorse ben maggiore di quello dell'organizzazione di Tibell si cercava quindi di creare una memoria istituzionale dei fatti militari, con le fonti disponibili all'istituzione militare che avrebbe condotto le operazioni: l'armata del Regno.

Eppure, anche in questo progetto, Brossier si trovò ad agire nel completo disinteresse dell'apparato ministeriale e dei comandi militari dello Stato. Il progetto

venne respinto, forse a causa dell'azione di Bianchi d'Adda ⁸⁷, per alcune inesattezze pretestuose e per non aver trattato alcune materie utili ⁸⁸. Il colonnello francese, probabilmente dopo aver consultato il Viceré (primo ideatore del piano), lo ripropose in una nuova veste l'anno successivo, nell'Ottobre del 1808 ⁸⁹. Brossier in questa revisione però scelse di modificarlo per adattare meglio le disposizioni alle esigenze del corpo di Milano. Il piano venne ideato in collaborazione con il capo squadrone Campana e con il personale della sezione topografica, anche per utilizzare le competenze già acquisite e assegnare le cariche della nuova organizzazione integrandole con gli impieghi già presenti.

L'influenza e l'esperienza di Campana, a nostro avviso, si fecero sentire: rispetto al primo progetto gli ufficiali topografi sarebbero stati proclamati ufficiali dell'armata a prescindere dalla loro precedente appartenenza a un corpo della linea, in tal modo portando la supervisione e il controllo delle loro paghe e degli avanzamenti dall'Ispettore del Genio alla prima divisione del Ministero (quella del personale).

Probabilmente a Campana è attribuibile l'ampio spazio, prima assente, dedicato a una *Mémoire sur la Topographie appliquée au plus grand avantage d'un état* ⁹⁰, dove vengono ricostruite nei dettagli la nascita della topografia e del Deposito della Guerra in Francia. Anche in questo caso, viene privilegiata la funzione storica di quell'istituzione come grande risorsa e servizio per lo Stato. Su questa base venne sferrato il secondo attacco all'organizzazione di Bianchi d'Adda: un organismo di tale importanza per il Regno non avrebbe potuto che dipendere direttamente dal Ministero, come d'altra parte venne stabilito in Francia alla creazione del Deposito. Inoltre nel progetto Brossier avrebbe restituito la funzione di ricognizione militare agli ingegneri geografi, sotto gli ordini diretti del capo di stato maggiore generale.

L'organico avrebbe dovuto subire alcune modifiche: la sezione storica sarebbe

87 Secondo CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 413, questo avvenne per l'ennesimo intervento di Bianchi d'Adda, ma non siamo riusciti a trovare alcun documento che potesse avvalorare l'ipotesi sebbene, dato il comportamento precedente, questa risultasse verosimile.

88 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera di Brossier al Ministro della Guerra, 12 Ottobre 1808. Nella lettera di presentazione al nuovo progetto, riguardo al piano dell'anno precedente, viene solamente detto che sarebbe stata necessaria una revisione poiché per una dimenticanza non erano stati trattati gli articoli relativi alle attribuzioni idrografiche del nuovo corpo.

89 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. *Projet d'arrêts pour l'organisation du Depot Général de la Guerre du Royaume d'Italie; et pour celle du Corps Topographique Italienne*. 12 Ottobre 1808.

90 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854, allegato al Progetto citato nella nota precedente.

diventata un autentico archivio storico, il cui lavoro principale sarebbe stato quello di inventariare le carte in entrata provenienti dai corpi, più che di procedere in prima persona alla creazione di Giornali e Memorie. Come già accennato, un simile lavoro si era dimostrato impossibile per gli ingegneri topografi, troppo impegnati in altre attività. I due ufficiali topografi addetti allo scopo sarebbero stati quindi tolti dai ruoli e, sul modello rappresentato dal Giornale storico della Divisione Pino in Prussia e Pomerania Svedese, la stesura dei resoconti sarebbe stata assegnata agli ufficiali di stato maggiore delle divisioni ⁹¹. Nonostante ciò, il corpo topografico avrebbe continuato a prevedere per gli ufficiali in missione questi compiti, da svolgere nei momenti liberi dagli impegni topografici⁹².

Il personale dell'intero Deposito sarebbe passato da venti a ventisette elementi, tutti già individuati e reclutati nei ruoli. La sezione topografica, cui si era prestata poca attenzione durante la prima stesura, sarebbe stata portata a ventitré impiegati. Il corpo topografico, rinominato Corpo Reale Topografico, infine, sarebbe stato anch'esso potenziato nei ruoli, arrivando a prevedere ventidue ufficiali.

91 I Giornali storici saranno trattati nei capitoli IV e V di questo lavoro mentre qui saranno solo accennati.

92 Forse è per questi residui d'attribuzione che in CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 430 gli ufficiali topografi sono considerati come gli autori delle note storiche sui corpi italiani all'estero delle cartelle 45 – 50 del fondo ASMi, *Ministero della Guerra*: in realtà, i Giornali sono assai più opera di comandanti e capi di stato maggiore dei corpi che degli appartenenti al corpo: nella nostra ricognizione non abbiamo riscontrato alcun resoconto redatto da un Ingegnere topografo.

3.2: La vittoria contro il Genio: il Deposito come istituzione autonoma.

Pur avendo a disposizione i documenti relativi alle bozze di decreto, non è possibile sapere con certezza quando e in che modo le innovazioni di Brossier vennero realizzate: il nuovo organico venne probabilmente adottato con l'organigramma elaborato insieme a Campana, ma il decreto non venne ufficialmente approvato, lasciando il corpo e il deposito nella situazione di strutture provvisorie. L'elemento più significativo in tal senso è il mancato avanzamento di Campana, rimasto con il grado di Capitano, sebbene ancora con la qualifica di direttore del Deposito, mentre il grado previsto sarebbe stato quello di Colonnello ⁹³. Brossier ancora all'inizio del Febbraio 1809 inoltrò al Ministero della Guerra una bozza francese inviata dai suoi colleghi dell'ufficio di Parigi ⁹⁴, in cui Napoleone aveva preparato il Decreto per una nuova e più grande organizzazione del corpo Topografico d'oltralpe, con l'organico portato a novanta ufficiali. L'intento probabilmente era quello far pressione sul Ministero affinché venisse approvato formalmente il piano da lui presentato, anche perché la minuta era accompagnata da una bozza di decreto firmata da Brossier a nome del Viceré ⁹⁵.

Nonostante questo la situazione del corpo e del Deposito rimase ancora a lungo provvisoria, sebbene entrambi gli organismi divenissero pienamente operativi: il corpo continuò i rilevamenti del confino austro-italiano ⁹⁶, mentre il Deposito organizzò e archiviò i documenti della Campagna di Spagna, in continuo arrivo ⁹⁷.

93 Questa incertezza a nostro avviso è presente nelle pagine scritte da Ilari in CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 413: pur affermando che entrambi i piani di Brossier vennero respinti per l'intransigenza dell'Ispettore Generale del Genio, il volume presenta come organico del corpo e del Deposito alla fine del 1808 ben quarantadue fra impiegati civili e ufficiali geografi, ossia la struttura elencata nella bozza di Brossier.

94 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera del Capo Battaglione Muriel, Aiutante del Direttore del Deposito Generale della Guerra Francese, al Colonnello Brossier, 8 Febbraio 1809.

95 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Projet Allegato alla lettera citata nella nota precedente.

96 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 419.

97 Fra questi documenti è di particolare importanza il Giornale storico della Divisione Pino in Spagna, che sarà affrontato nel capitolo V di questo lavoro.

Per l'intento iniziale di Eugenio di Beauharnais, probabilmente, questo era sufficiente: per evitare di trovare ancora nel Genio un antagonista, il Viceré scelse di procedere per gradi per sanzionare ufficialmente all'esistenza del Corpo Reale Topografico. Il 24 Settembre 1809 Campana venne promosso capo squadrone con decreto imperiale ⁹⁸, probabilmente su proposta dello stesso Eugenio.

La promozione rendeva il Direttore del Deposito meno soggetto alle interferenze esterne, seppur il grado ottenuto fosse ancora piuttosto modesto per un'effettiva indipendenza del corpo. Il 23 gennaio 1811⁹⁹ si ebbe la mossa decisiva: con decreto il Deposito veniva trasformato nella quarta divisione del Ministero della Guerra, approvando in tal modo l'organizzazione attiva "provvisoriamente" da anni. L'importanza della mossa è chiara: sfruttando una delle frequenti riorganizzazioni interne del Ministero si sanzionava la nuova organizzazione del Deposito come parte di una riforma più ampia a cui difficilmente il Genio avrebbe potuto opporsi, e per di più sanzionata dal Viceré in nome dell'Imperatore. In secondo luogo si poneva il Deposito sotto la diretta responsabilità del Ministro, in quanto ufficio del Ministero, e con dignità pari alla direzione dell'intera arma del genio.

La promozione di Campana e l'innalzamento del Deposito a quarta divisione (con lo stesso Campana a ricoprire il ruolo di capo divisione) erano i due elementi necessari per un'effettiva indipendenza dell'archivio dalle altre armi. Successive interferenze da parte del Genio sarebbero state da quel momento in avanti impossibili, anche per l'ormai esplicito intervento del Viceré nella questione ¹⁰⁰. L'interesse di Eugenio di Beauharnais è innegabile, sebbene si sviluppi in un'ottica lenta e graduale: invitato nella questione molto probabilmente dalla lettera di Campana, inizialmente non parve eccessivamente coinvolto. Delegò ogni azione formale a Brossier, suo diretto collaboratore nell'*Armée d'Italie* come ufficiale topografo. Dopo la bocciatura del primo piano, si informò personalmente del secondo progetto ¹⁰¹ e, quando questo corse il rischio di essere fermato, il Viceré, a

98 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 413.

99 *Ivi*.

100 BOBBI, Silvia, *Le carte...* cit.

101 BOBBI, Silvia, *Le carte...* cit. p. 7 della copia dattiloscritta. Fra le carte personali di Eugenio di Beauharnais conservate a Princeton si può trovare una copia del provvedimento, identica a quella dell'archivio di Stato di Milano.

nostro parere, permise tramite una tattica dilatoria e attenta l'organizzazione prima provvisoria e poi sanzionata formalmente del nuovo Deposito della Guerra, tramite atti non equivocabili come la promozione di Campana e, ipotizziamo, la costituzione del Deposito in divisione autonoma.

Tutta l'azione risponde, non vi è dubbio, a uno spirito prima di tutto pratico: l'esigenza di disporre di una cartografia efficace e sistematica del territorio del Regno, come del resto il patrigno di Eugenio, Napoleone, cercava di realizzare in Francia con i suoi Ingegneri Geografi. D'altra parte, nell'epistolario intercorso fra i due, gli unici riferimenti connessi all'attività del corpo topografico sono relativi, per l'appunto, alla topografia. Il rilievo dato nel Regno d'Italia alla sezione storica (nei piani di Brossier) è però spiegabile solamente con un deciso interesse da parte del Viceré per una futura memoria, attenta e precisa, dei fatti d'arme dei "suoi" italiani: un tema, questo, che necessita però di ulteriori ricerche per essere adeguatamente trattato ¹⁰².

Il Genio, privato del controllo sul Deposito Generale della Guerra, all'indomani dell'organizzazione della quarta Divisione del Ministero ¹⁰³ scelse di ricostituire il proprio Deposito di Fortificazione in forma indipendente, come archivio della propria Arma. Le due istituzioni fino alla fine del Regno non avrebbero più avuto rapporti, nemmeno nelle materie di carattere comune.

102 Ricerca peraltro che potrebbe essere particolarmente problematica: come accennato, la corrispondenza personale di Eugenio non fa' alcun cenno al Deposito Storico ne', d'altra parte, le sue memorie. Una chiave potrebbe essere quella della collezione Beauharnais conservata a Princeton, soggetta a una prima ricognizione da parte di BOBBI, Silvia, *Le carte...* cit.

103ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera del Ministro della Guerra al Direttore della quarta divisione, 19 febbraio 1811.

3.3: La collaborazione con il Ministero e i Giornali Storici Reggimentali.

Gli effetti del nuovo corso non si fecero attendere. Il 2 Settembre 1809 il Ministero emanò una circolare a tutti i corpi, con l'ordine per il comandante del reggimento di compilare un rapporto completo, dalla fondazione al momento della ricezione della circolare, della storia del reparto ¹⁰⁴. Nella richiesta veniva data particolare importanza alle informazioni sui fatti d'arme e sui teatri d'impiego del corpo, sebbene venisse lasciata molta libertà nei modi e nel dettaglio del resoconto finale. Inoltre veniva ordinato di presentare allo scadere di ogni anno un aggiornamento sulle vicende riguardanti il corpo.

Dopo la prima circolare molti corpi risposero di non poter procedere alla ricostruzione, mancando di tempo o di personale abbastanza anziano da poter essere stato presente alle fasi iniziali della storia reggimentale; alcuni persino non inviarono risposta, altri invece mandarono lavori assai complessi e completi, ricostruendo con precisione la loro storia. Il Ministero, per niente scoraggiato dalla scarsa collaborazione ottenuta, il 21 Dicembre 1811 inviò una seconda circolare per sollecitare i corpi al compito. Anche in questo caso molti addussero come motivo la scarsità di informazioni sul passato dei reggimenti al loro comando, promettendo però di inviare annualmente i Giornali di aggiornamento. Ecco il quadro delle risposte contenute nella Cartella 51 dell'Archivio di Stato di Milano, dove è possibile trovare i Giornali effettivamente spediti al Ministero:

- Reggimento Dalmata: Giornale storico dalla formazione al 22 luglio 1810. con particolare risalto dato alla campagna del 1809; assai completo, scritto per ordine dal comandante dal consiglio d'amministrazione del Reggimento. E' inoltre presente un aggiornamento del Giornale fino al primo marzo 1812.
- 3° Reggimento di Fanteria Leggera: inviato il 14 Gennaio 1812 dal Consiglio

¹⁰⁴Il testo di questa e delle ulteriori circolari non è disponibile, in quanto in ASMi, *Ministero della Guerra*, C51, vi sono conservate solo le risposte alle sollecitazioni.

di amministrazione. Giornale con la storia dalla fondazione al momento della scrittura.

- 7° Reggimento di Linea: Giornale senza data, scritto dal comandante di Reggimento, con la storia dall'organizzazione del corpo al 1811.
- 2° Reggimento di Fanteria Leggera: scritto dal comandante il 1 Febbraio 1812, come prova la lettera d'accompagnamento, è mancante nella cartella. E' però presente un ulteriore invio, del 29 marzo 1814, con gli eventi dal 19 dicembre 1813.
- Reggimento Dragoni della Guardia Reale: lettera del 1 Gennaio 1812, dove si adduce l'impossibilità di procedere al compito per mancanza di materiale.
- 6° Reggimento di Linea: Risponde negativamente sia alla prima che alla seconda circolare, in due lettere, per mancanza di ufficiali anziani adatti al compito.
- Reggimento Cacciatori a cavallo Principe Reale: lettera del 30 ottobre 1809, anche in questo caso impossibilità di procedere.
- Artiglieria a Cavallo: lettera del 30 dicembre 1811, impossibile scrivere per il passato ma promette di mandare aggiornamenti, non presenti nella cartella.
- 5° Reggimento di Linea: lettera del 7 marzo 1810, mancanza di materiale.
- 4° Reggimento di Linea: lettera del 22 gennaio 1812, come sopra.
- 1° Reggimento di Linea: lettera del 23 dicembre 1811. Anche in questo caso, ragioni di mancanza di materiale impediscono di adempiere alla circolare. Colpisce di queste tre risposte il fatto che non vengano nemmeno promessi futuri aggiornamenti.
- 2° Reggimento di Linea: lettera del 26 dicembre 1811. Promette in futuro di tener nota degli avvenimenti e di inoltrare il tutto al Ministero.
- Dragoni Napoleone: lettera del 23 dicembre 1811. Come per il 2° Reggimenti di Linea.
- Dragoni Regina: lettera del 8 gennaio 1812. Come per il 2° Reggimenti di Linea.

Nella cartella sono stati però inseriti, forse dall'archivista, anche dei Giornali Storici precedenti, non legati alle circolari ministeriali, scritti da ex comandanti di legione e inviati al Ministero per ricostruire le vicende spesso confuse o particolari della loro fondazione e storia.

- Legione Italiana: Giornale dalla fondazione al 22 gennaio 1805.
- Legione Bresciana / 6° Legione / 3° mezza Brigata di Linea: Giornale dalla fondazione al 30 pratile anno VIII.
- 6° Legione Cisalpina: Giornale dalla fondazione all'unione con la 3° mezza Brigata di Linea.
- 1° Mezza Brigata Leggera: Giornale dalla fondazione all'anno VII.
- 2° Italica: Giornale dalla formazione all'anno IX.
- Giornale riassuntivo delle vicende delle coorti provvisorie e della loro fusione nelle Legioni, dalla formazione al 1802 ¹⁰⁵.

Effettivamente molti corpi non avevano tenuto memoria della loro storia, e l'indicazione, più che al passato, era rivolta al futuro: le ripetute circolari miravano infatti a stimolare i comandanti a tener memoria dei fatti e degli avvenimenti. Si trattava di fatto di introdurre una nuova abitudine nei comandanti dei Reggimenti, elemento che avrebbe richiesto lungo tempo e sanzioni adeguate per far rispettare l'obbligo. La strada imboccata però era promettente e, una volta che la scrittura dei Giornali fosse divenuta abituale, avrebbe lasciato a disposizione per i futuri studiosi un inestimabile molteplicità di fonti: oltre al *Giornale* prescritto dal Ministero ai comandanti di teatro, sarebbero stati disponibili molteplici *Giornali* di livello reggimentale, onde permettere di confrontare varie narrazioni dello stesso fatto scritte da penne differenti, avendo a disposizione un panorama più completo degli avvenimenti.

¹⁰⁵ASMi, *Ministero della Guerra*, C51.

3.4: La fine del Deposito e un bilancio della sua attività.

Il Deposito, come abbiamo visto, grazie alla collaborazione con il Ministero finalmente aveva iniziato a raccogliere la documentazione storica proveniente dai corpi, mentre la sezione topografica lavorava a pieno regime ¹⁰⁶. Una tale mole di lavoro comportò ulteriori aumenti di organico, resi d'altra parte assai più facili amministrativamente in quanto non necessitavano più di decreto per essere attuati, ma di una semplice consultazione fra il Direttore Campana e il Ministro della Guerra. Il 20 Agosto 1811, secondo il rapporto del Direttore, il Deposito possedeva un organico di trentadue impiegati: oltre al Direttore e al suo secondo, un archivista, sette incisori, undici disegnatori, un disegnatore di fortificazioni, sei commessi-scrittori e due fra stampatori e rilegatori con altrettanti aiutanti ¹⁰⁷.

Un modello probabilmente efficace, se l'8 febbraio 1812 il Ministro della Guerra e della Marina del Regno di Napoli chiese un piano completo del Deposito per poterlo replicare nel proprio Ministero. Curiosamente, forse per informazioni ormai vecchie e imprecise, scrisse la lettera a Bianchi d'Adda, considerandolo come il direttore della struttura ¹⁰⁸. La lettera non ottenne alcuna risposta e non venne nemmeno inoltrata al Ministero, dato che il 4 aprile il Ministro napoletano si lamentò con il pari funzione italiano del mancato invio ¹⁰⁹. Con celerità il Ministro inviò due piani, uno del Corpo Topografico e uno del Deposito della Guerra, secondo l'ordinamento creato da Brossier e Campana ¹¹⁰.

La struttura era ormai pienamente efficiente e di provato valore, se riuscì a

106 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., pp. 421-422. Il lavoro principale e più oneroso in termini di tempo era relativo alla *Gran Carta del Regno d'Italia*.

107 *Ibidem*, p. 413.

108 Un errore quanto mai chiaro, in quanto il Generale non ricoprì mai quella carica, ma quella di custode del Deposito.

109 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera del Ministro della Guerra e Marina del Regno di Napoli al Ministro della Guerra del Regno d'Italia, 4 aprile 1812. E' però impossibile dire se l'Ispettore del Genio non rispose per non aver mai ricevuto la lettera o per specifica volontà.

110 I ringraziamenti del Ministro del Regno di Napoli sono del 12 Maggio, in ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854.

sopravvivere alla fine del Regno. Gli austriaci conservarono il Deposito della Guerra, sotto il nome di Imperial Regio Istituto Geografico Militare ¹¹¹, mantenendo parimenti il personale dei tempi del Regno d'Italia e la direzione di Campana ¹¹². L'istituto continuò a occuparsi della topografia del regno, pubblicando nel 1833 una *Carta topografica del Regno Lombardo Veneto*¹¹³, mentre la documentazione storica raccolta non venne utilizzata per la pubblicazione di memoriali sulle campagne appena concluse ¹¹⁴ ma, riorganizzata dall'archivista generale Lanzoni, venne integrata con i documenti del cessato Ministero della Guerra presso l'archivio militare del Regno, poi confluita con l'Unità d'Italia nel costituendo Archivio di Stato di Milano.

La documentazione del Deposito storico ora fa parte del Fondo Ministero della Guerra, serie Carteggio, in alcune delle cartelle denominate “Appendice – Storia”: oltre al materiale del Deposito infatti sono state integrati, probabilmente nell'unione con l'archivio del Ministero, dei rapporti e degli stati di situazione delle truppe non facenti parte della documentazione originaria, in quanto corrispondenza personale del Ministro o del Viceré, ma considerati utili per completare le informazioni sui corpi operativi. Non essendo presente alcuna informazione in merito, non è possibile sapere se l'integrazione sia avvenuta sotto il Regno d'Italia e quindi a livello di Deposito della Guerra, oppure successivamente, a opera degli archivisti del Regno Lombardo – Veneto. Le cartelle sono le seguenti:

- C42 (Diverse A – Z): rapporti e stati di situazione su differenti campagne, non divisi fra le altre cartelle.
- C43 (Fatti d'arme): operazioni in Albania veneta, Dalmazia, Istria, Regno di Napoli; materiale corposo ma privo di organizzazione.
- C44 (Armata): rapporti dell'armata italiana nel regno di Napoli, nonché i rapporti della Divisione italiana in Francia lungo la Manica (1804/1806).
- C45 (Corpi Italiani in Germania, Russia e Tirolo): documentazione assai completa per quanto riguarda la campagna in Germania del 1806/1807, con il

111 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 414.

112 ASMi, *Ministero della Guerra*, C2854. Lettera del Direttore del Deposito della Guerra Campana all'incaricato al portafoglio del Ministero della guerra, 2 Agosto 1814.

113 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 414.

114 Ovviamente anche per ragioni di opportunità politica.

Giornale storico della Divisione Pino in Prussia e Pomerania Svedese ¹¹⁵; alcune carte della marcia iniziale del Corpo Italiano nella *Grand Armée* in Russia, ma poi solo alcuni rapporti sporadici, dati i problemi di comunicazione fra l'armata e il Regno e poi la ritirata; Rapporti al Ministro della Guerra per la Campagna in Tirolo del 1809, senza però alcun Giornale.

- C46 – 47 – 48 (Italia ed Isole Ionie): Rapporti al Ministro e al Viceré sull'occupazione delle isole Ionie e Dalmazia; rapporti al Ministero sulla difesa del Regno nel 1813/1814.
- C49 (Corpi Italiani in Spagna 1807/1810): *Giornale storico della Divisione Pino in Spagna, prima parte*; Alcuni *Giornali* delle Divisioni Lechi e Severoli in Spagna, assai sporadici.
- C50 (Corpi Italiani in Spagna 1811/1813): *Giornale storico della Divisione Severoli in Spagna*.
- C51 (Reggimenti): *Giornali storici* dei Reggimenti del Regno ¹¹⁶.
- C52: (Trattati e Convenzioni): documentazione sul controllo della diserzione fra il Regno e i paesi vicini, per la restituzione dei renitenti.

Come è possibile notare, nonostante gli ostacoli e i problemi avuti nell'organizzazione del Deposito, si raccoglie qui una documentazione cospicua e, per i conflitti più importanti, completa. I vuoti principali sono congruenti con i problemi della gestione iniziale, dalla formazione di Corpo Topografico e Deposito alla subordinazione al Genio, dove il compito della creazione dei documenti era affidato agli Ingegneri Geografi e il loro impegno nella topografia impediva qualsiasi altra attività. Quando Brossier invece affidò il compito ai capi dei corpi in missione, su modello del Giornale storico del generale Pino, i resoconti iniziarono, pur con molte reticenze ¹¹⁷ a essere scritti e a confluire nel Deposito.

A nostro parere l'azione di Campana e di Brossier era riuscita a creare, verso la fine del Regno, un metodo di lavoro efficiente e atto a raccogliere e conservare la memoria dei conflitti in cui l'esercito italiano era impiegato grazie a un'istituzione

¹¹⁵ Giornale che sarà analizzato nel prossimo capitolo.

¹¹⁶ Analizzati nel paragrafo precedente.

¹¹⁷ Cfr il paragrafo 3.3 di questo lavoro.

assolutamente nuova per il panorama peninsulare ¹¹⁸. Un sistema che, presumiamo, con il passare degli anni sarebbe sempre stato più accettato e messo in pratica dai comandanti dei corpi, divenendo un'abitudine. Solo la fine del Regno e l'inizio del periodo di pace impedirono questo risultato, ma persino la documentazione raccolta nei pochi anni di attività effettiva ci permette di avere uno sguardo sulle operazioni militari diverso dalla semplice memorialistica dei reduci (in ogni caso importantissima), ossia una memoria dal punto di vista dell'istituzione militare sui conflitti. Per un ufficio la cui creazione e vita furono così problematiche, è un risultato davvero insperato.

118 Tale peraltro da essere poi imitata dal Regno di Napoli.

Seconda Parte: I Giornali Storici del Generale Domenico Pino.

**1° Capitolo: Il Giornale Mazzucchelli della Divisione Pino in Prussia
e Pomerania Svedese.**

1.1: Premessa: Definire un Giornale storico.

In questo e nel prossimo capitolo tratteremo di due giornali storici conservati nell'Archivio di Stato di Milano, quelli elaborati dallo Stato Maggiore del Generale italiano Domenico Pino¹¹⁹ riguardo a due suoi comandi: il primo come comandante della Divisione italiana in Prussia e Pomerania svedese (1806/1807) e l'altro a capo di una delle divisioni italiane in Spagna (1808/1810). La scelta è dovuta a due motivazioni: in primo luogo poiché sono gli unici giornali relativamente completi di una campagna militare del Regno Italico¹²⁰, e in secondo perché scritti in una fase in cui il Deposito Storico, come visto nei precedenti capitoli, stava passando da un modello in cui i Giornali dovevano essere scritti dal corpo topografico a uno in cui il compito era demandato ai corpi in campagna. Questi resoconti rappresentano allo stesso tempo la prova, per i vertici delle istituzioni militare di Milano, che il nuovo sistema era fattibile e utile, nonché un modello futuro pratico per gli altri comandanti.

I lavori infatti dopo essere passati fra le mani del Ministro divennero, assieme ai rapporti e agli stati di situazione delle truppe, una parte fondamentale su cui doveva basarsi il costituendo Deposito, in cui poi le stesse carte alla fine delle ostilità sarebbero dovute confluire per essere ordinate e inventariate. A causa della

119 Domenico Pino: Generale italiano, Primo Capitano della Guardia Reale, Gran Croce dell'ordine della Corona di Ferro e conte dell'Impero (Milano 1767 – Cernobbio 1826). Colonnello in una delle legioni cisalpine, partecipò alla difesa di Ancona; dall'agosto 1804 al marzo 1806 Ministro della Guerra del Regno d'Italia, poi comandante della divisione italiana in Prussia e Pomerania svedese dopo la morte di Teulié. Combatte al comando di una divisione nella Campagna di Spagna e poi in Russia, per poi partecipare alla difesa del Regno durante l'ultima campagna del 1813-14, dove si manifestarono gravi divergenze con il Principe Eugenio di Beauharnais. Passò al servizio austriaco dopo l'armistizio fino al ritiro a Cernobbio, raggiungendo il grado di feldmaresciallo. Tratto dalla voce omonima online dell'*Enciclopedia italiana*, voce *PINO, Domenico*, con integrazioni da CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit..

120 Controllando le cartelle dell'*Appendice – Storia* del fondo Ministero della Guerra dell'ASMi, infatti (come accennato nel paragrafo 3.3 di questo lavoro) è possibile accertare come per la Campagna del 1805 non è presente quasi alcun materiale, così come per la Campagna di Russia del 1812. Per la Campagna in Tirolo del 1809 è possibile trovare alcuni rapporti e due giornali storici di singoli reggimenti impegnati nella campagna, materiale quindi assai incompleto per la ricostruzione rispetto a quello delle due campagne prese in esame.

trasformazione del Deposito storico all'inizio del periodo austriaco e lo spostamento delle carte dell'ex ministero della guerra in un nuovo archivio, i documenti non sono stati riordinati e mantengono probabilmente l'ordine assunto nel passaggio attraverso gli uffici ministeriali¹²¹: una volta letti dal Ministro o da un suo collaboratore, venivano associati con altri documenti utili alla comprensione della campagna in corso¹²² per poi essere di volta in volta mandati nell'archivio.

Tutto questo comporta che il materiale contenuto nelle cartelle dell'Archivio di Stato di Milano sia piuttosto eterogeneo. Prima di procedere all'analisi dei documenti conservati è necessario quindi definire con certezza il concetto di Giornale storico, per identificare ed isolare i rapporti che ne fanno parte rispetto al materiale aggiunto dal personale degli uffici.

Per *Giornale storico* intendiamo un tipo di documentazione in cui vengono elencati e descritti, divisi per giorni, tutti i fatti notevoli accaduti a un corpo militare durante una operazione di guerra in un determinato lasso di tempo. Proprio per questa caratteristica si distingue nettamente dal semplice rapporto, dove viene generalmente riportato un singolo fatto saliente o lo stato di situazione (particolare categoria di documento) dei corpi nel momento in cui viene scritto. Il Giornale, infatti, non è una documentazione strettamente tecnica: serviva al Ministro per avere una panoramica globale dell'andamento delle operazioni e svolgere una funzione di memoria storica delle operazioni¹²³, in quanto le lettere e i rapporti dei comandanti fornivano un punto di vista più specifico e approfondito.

Nei prossimi due capitoli analizzeremo il contesto delle operazioni e le particolari condizioni in cui vennero scritti questi *Giornali*, per poi procedere a una loro ricognizione: vedremo gli intervalli di tempo coperti dalla narrazione, con la segnalazione degli eventuali fascicoli mancanti, onde fornire una visione d'insieme utile a future ricerche sui contenuti della documentazione.

121 Tendenzialmente cronologico, con il documento più recente in cima alla pila.

122 Questi passaggi sono stati dedotti dalle signature delle carte stesse: tutti i documenti analizzati erano destinati al Ministro della Guerra, per poi essere uniti insieme in faldoni sulla stessa campagna.

123 In questo concordiamo con BOBBI, Silvia, *Le carte...* cit. pp. 8-9 della copia dattiloscritta.

1.2: La campagna di Prussia e Pomerania svedese del 1806/1807.

L'intervento delle truppe del Regno d'Italia, durante la guerra della quarta coalizione, maturò in seguito all'esigenza francese di truppe alleate come complemento alle proprie e alla volontà del Generale Teulié, comandante della divisione italiana inviata alla *Grande Armée*, di partecipare al conflitto per mantenere intatto il corpo al suo comando. Questa divisione era infatti dislocata fin dal 1804 in Francia, come contributo del Regno alla programmata invasione della Gran Bretagna. Con la sospensione del progetto in seguito allo scoppio della guerra della terza coalizione (1805) la divisione passò alle dipendenze dell'*Armée des Côtes de l'Océan*, con compiti di controllo delle coste e acuartierata a Calais¹²⁴. Nei due anni successivi le truppe della divisione¹²⁵ vennero spesso divise e dislocate in punti differenti dell'intera costa atlantica francese, in un lungo servizio di guardia¹²⁶.

Allo scoppio delle ostilità nell'ottobre 1806 con le potenze della quarta coalizione¹²⁷ il primo Reggimento di fanteria di linea italiano venne assegnato alla seconda divisione del corpo d'armata del maresciallo Mortier¹²⁸, togliendolo dall'organico della divisione Teulié. Questi, conscio del pericolo di veder sparire la visibilità "politica" della sua divisione con l'assegnazione dei singoli reggimenti a corpi diversi, dopo alcuni scontri con i superiori scrisse a Napoleone, ottenendo di essere ammesso alla *Grande Armée* con le insegne italiane e con tutte le truppe del suo precedente comando¹²⁹.

Entrata a Berlino nel gennaio 1807, la divisione venne impiegata contro i

124 PERCONTE, Jean-Pierre, *L'infanterie de ligne italienne 1799-1814, tome I*, Editions Perconte, Lione, 2009.

125 Il primo e il secondo Reggimento di fanteria leggera, e il primo Reggimento di fanteria di linea, con il supporto di una compagnia di zappatori e una d'artiglieria.

126 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., pp. 567-568.

127 Gran Bretagna, Prussia, Impero Russo, Svezia, Sassonia e Regno di Sicilia.

128 PERCONTE, Jean-Pierre, *L'infanterie de ligne...* cit. p. 230.

129 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 389. Con in più delle truppe della Guardia Imperiale e alcuni squadroni di cavalleria francesi.

partigiani prussiani e poi nel blocco della piazzaforte di Colberg, passando dal corpo d'armata di Mortier al Corpo d'osservazione del Generale Brune. Teulié, prima in comando dell'assedio, passò alle dipendenze del generale francese Loison, e le truppe vennero integrate da reparti francesi, sassoni e del Württemberg, nonché dal quarto reggimento di linea italiano, giunto a rinforzare il contingente ¹³⁰. Durante l'assedio Teulié, tornato nel frattempo al comando delle operazioni della Divisione italiana, venne ferito gravemente da un colpo di cannone e morì, il 19 giugno 1807. Il comando ad interim venne preso dal Generale Severoli, in attesa che giungesse agli accantonamenti il generale Domenico Pino, destinato a prendere il posto di Teulié ¹³¹. Nel frattempo, con la pace di Tilsit (9 luglio 1807), cessarono le ostilità contro l'Impero Russo e la Prussia, prima che l'assedio potesse giungere a compimento ¹³².

Entrato al comando della Divisione, il 10 luglio Pino venne incaricato di partecipare al blocco della fortezza svedese di Strasunda ¹³³, nella Pomerania, già assediata nei primi mesi della guerra da alcuni corpi francesi, poi concentrati all'assedio di Colberg dopo la firma di un armistizio con le truppe svedesi. Il 24 luglio le truppe del Corpo d'osservazione investirono nuovamente la città, ponendo l'assedio al corpo di spedizione svedese comandato dal re di Svezia in persona. Le forze al comando del generale italiano ¹³⁴ svolsero un ruolo importante nella presa delle fortificazioni esterne della città, costringendo il contingente svedese ad abbandonare la città per spostarsi nella vicina isola fortificata di Rügen, dove venne rinforzato da truppe inglesi.

Dopo la presa di Stralsund il 24 agosto, la pressione imperiale (con l'assalto e la presa delle isole minori attorno a Rügen) divenne così intensa da portare gli anglo-svedesi al negoziato, con l'abbandono e l'occupazione francese dell'isola il 7 del mese successivo ¹³⁵. La divisione al comando di Pino, dopo essersi distinta anche negli

130 PERCONTE, Jean-Pierre, *L'infanterie italienne...* cit, p. 232.

131 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 575.

132 Per questo, l'assedio di Colberg divenne una sorta di mito per l'identità prussiana e poi tedesca, come una delle pochissime roccaforti che si erano arrese al nemico. Sull'argomento: EITNER, Hans-Jürgen, *Kolberg, Ein preußischer Mythos 1807/1945*, Edizioni q, Berlino 1999 .

133 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 575.

134 Integrate dal reggimento dei dragoni della regina e dai cacciatori reali italiani, insieme ad altre due compagnie di artiglieria del Regno e due di zappatori, e con il reggimento dragoni Napoleone in un'altra divisione francese. PERCONTE, Jean-Pierre, *L'infanterie italienne...* cit, p. 233.

135 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 576.

attacchi alle isole, venne impiegata nell'occupazione della Pomerania che però, a differenza della Prussia, non presentò particolari problemi di insorgenza da parte dei lealisti svedesi. A novembre, quindi, Napoleone ordinò lo spostamento della divisione a Würzburg, del ducato omonimo, per poi farla rientrare nel Regno d'Italia ai primi del nuovo anno ¹³⁶.

1.3: La nascita del Giornale storico della Divisione Pino.

Il generale Teulié, durante il suo comando della divisione italiana, inviava a Milano rapporti sugli spostamenti e sull'andamento delle operazioni al Ministro della Guerra. La documentazione presente nell'Archivio di Stato di Milano è però incompleta, in quanto sono presenti alcune lettere di accompagnamento a rapporti non effettivamente inseriti nella cartella ¹³⁷. Cercheremo quindi di ricostruire un quadro complessivo delle caratteristiche della corrispondenza del generale italiano, per mettere in evidenza le grandi novità che saranno introdotte dal suo successore, Domenico Pino.

La documentazione conservata mostra come Teulié prediligesse la tipologia degli stati di situazione come strumento di comunicazione con il superiore: questi sono schematici resoconti in cui i singoli corpi della divisione segnalano l'organico effettivamente riscontrato nelle rassegne, indicando il numero di soldati abili, quelli in ospedale e il numero di caduti ¹³⁸. Assai utili come fonte per il calcolo delle perdite subite in combattimento, al Ministero vennero però stralciati dalla corrispondenza dei

136 *Ivi*.

137 Lo studio da noi fatto è riferito alla Cartella 45 dell'Archivio di Stato di Milano, contenente la maggior parte delle carte collegate alla Campagna in Germania, d'ora in poi segnalata come ASMi, *Ministero della Guerra*, C45.

138 Come esempio, nella cartella ASMi, *Ministero della Guerra*, C45 è presente una «Situations del Troupes au 1 Avril 1807» indicante i dati dei due Reggimenti Leggeri e del Reggimento di Linea impiegato nel blocco di Colberg.

corpi e inseriti in cartelle diverse, ora reperibili sotto la dicitura “Stati di situazione” nel fondo del Ministero della guerra, tranne che per pochi esemplari ¹³⁹.

Oltre a questi, Teulié inviava a Milano dei rapporti sugli scontri di particolare interesse, spesso inoltrando direttamente le lettere e i resoconti inviati a lui dai colonnelli dei Reggimenti ai suoi ordini ¹⁴⁰ senza una sua rielaborazione, probabilmente anche per mettere in luce i suoi più capaci subordinati. Inoltre, è notevole anche l'uso di inoltrare direttamente la corrispondenza intrattenuta dalla divisione italiana con i generali francesi e con i capi specialistici delle armi d'assedio: in una lettera del marzo 1807 Teulié scrisse al Ministro di allegare ai suoi rapporti gli ordini ricevuti dal Generale Clarke e gli stessi resoconti operativi forniti al suo superiore francese¹⁴¹.

Più problematico, alla luce della scarsa documentazione, è il capire l'effettivo interesse del generale per la tipologia del *Giornale storico* come forma di comunicazione con Milano. Entrato a Berlino con la sua divisione, questi scrisse una lettera in cui annunciava di spedire al Ministro lo stato di situazione della divisione e una “storica” della divisione dalla partenza da Bayonne, Dehuair e Nantes (luoghi dove era stata dislocata nel servizio nell'Armata delle coste dell'Oceano) all'arrivo nella città prussiana ¹⁴². Mentre è probabile che lo stato di situazione sia stato stralciato e inserito nella serie documentaria corrispondente, il destino e le caratteristiche della “storica” ci rimangono oscure. Un discorso simile può essere fatto per una lettera identica spedita ad aprile¹⁴³.

Uno scambio epistolare fra Teulié e il Ministro ¹⁴⁴ sull'invio di informazioni relative alla campagna può dare alcuni utili suggerimenti su cosa effettivamente venisse richiesto al generale: nella lettera il Ministro ringrazia caldamente

139 Si tratta delle cartelle 2651-2832 della serie Carteggio; più nello specifico gli stati di Colberg si trovano nelle cartelle dalla 2783 alla 2812, dedicate agli stati dei Reggimenti di fanteria.

140 Nella cartella è presente a esempio un rapporto lungo e approfondito del Colonnello Rougier, del primo di Linea, a Teulié datato 8 marzo 1807, direttamente inoltrato al Ministero della Guerra da quest'ultimo. Inoltre vi è un lungo rapporto sulle operazioni della divisione scritto dal Capo di Battaglione Mattutinovich, aiutante di campo del generale, del 6 marzo 1807.

141 ASMi, *Ministero della Guerra*, C45, Lettera di Teulié al Ministro della Guerra, 9 marzo 1807, in allegato vi sono i rapporti e le lettere di Clarke, datate 7 e 9 marzo 1807.

142 ASMi, *Ministero della Guerra*, C45. Lettera di Teulié al Ministro della Guerra, 18 gennaio 1807.

143 ASMi, *Ministero della Guerra*, C45. Lettera di Teulié al Ministro della Guerra, 14 aprile 1807.

144 ASMi, *Ministero della Guerra*, C45. Lettera del Ministro della Guerra al generale Teulié, 28 maggio 1807,

l'interlocutore per gli esaustivi resoconti, indicando come documenti inviati da Teulié solamente quelli inerenti a: «[...] i bisogni rispettivi dei corpi, la condotta di ciascun ufficiale, e sottoposti, e finalmente le proposizioni di avanzamento [sic] di tutti quelli [sic] individui, che ella rispetterà meritevoli di ricompensa.» senza far alcun accenno a *Giornali storici* o documenti a essi assimilabili.

Per questi motivi riteniamo che i documenti chiamati “storica”¹⁴⁵, (sempre che si possa parlare di tali come categoria propria e non di semplici resoconti su fatti accaduti) composti sotto il comando di Teulié siano stati al tempo assai poco importanti come strumento di comunicazione. Un elemento che rafforza questa tesi, a nostro parere, è il comportamento tenuto dal generale Domenico Pino nei primi tempi del nuovo comando, comportamento che sarà fondamentale per la genesi del *Giornale storico* della Campagna.

Il generale, subentrato nel comando dopo due settimane della gestione interinale di Severoli, commissionò presto ai corpi a lui subordinati la compilazione di un resoconto dettagliato del ruolo svolto nelle operazioni militari, dall'entrata in campagna al momento in cui la circolare era stata diramata al Reggimento. Una simile azione può far ragionevolmente ritenere che non esistessero resoconti sufficientemente completi degli eventi accaduti durante il comando di Teulié; questa ipotesi diviene anche più probabile tenendo a mente che il 24 luglio Pino si premurò di inviare i resoconti al Ministro della Guerra, evidentemente non in possesso di documenti altrettanto completi ¹⁴⁶.

A partire da questi resoconti reggimentali Pino incaricò il suo aiutante di campo, Mazzucchelli, di procedere alla compilazione del giornale storico dell'intera divisione, segnalando giorno per giorno le azioni effettuate, le perdite subite e qualsivoglia oggetto notevole; il risultato sarebbe stato spedito al Ministro, come informativa generale sulle operazioni e futura memoria dell'operato della divisione. Il risultato di queste azioni è il *Giornale storico* della Divisione Pino in Prussia e Pomerania svedese, contenuto nella cartella 45 del fondo del Ministero della Guerra.

Il Giornale è costituito prima di tutto dai tre fascicoli di giornali reggimentali compilati in seguito alla richiesta iniziale di Pino, scritti dai comandanti dei tre

¹⁴⁵ Come già detto, per ora introvabili.

¹⁴⁶ ASMi, *Ministero della Guerra*, C45. Lettera di Pino al Ministro della Guerra, 24 Luglio 1807.

reggimenti impegnati nelle operazioni: primo e secondo reggimento Leggero, primo reggimento di fanteria di linea ¹⁴⁷. Questi sono accompagnati da un quadro completo, scritto da Mazzucchelli, relativo ai primi mesi dell'assedio di Colberg, atto a fornire una visione d'insieme delle operazioni in cui la divisione si era trovata nelle prime e più concitate fasi del blocco. In secondo luogo vi sono i giornali divisionari compilati dallo stesso Mazzucchelli durante il comando di Pino: nonostante le operazioni attorno a Stralsund si concludessero nell'arco di soli due mesi (da metà luglio a metà settembre 1807) vi sono ben cinque giornali compilati dall'aiutante comandante italiano: due, principali, riguardano uno il mese di luglio e il secondo il mese di agosto; gli altri tre coprono alcuni punti particolari di quei due mesi, trattandoli separatamente e con un occhio privilegiato ¹⁴⁸.

1.4: Una ricognizione del Giornale.

I giornali che saranno analizzati hanno caratteristiche comuni, tali da seguire la definizione dai noi data nel primo paragrafo: sono delle lunghe narrazioni dei fatti, degli spostamenti e delle perdite subite dai corpi del Regno in campagna; riguardano non una singola azione ma l'intera attività operativa in un consistente lasso di tempo. Caratteristica peculiare è quella di essere destinati al vertice politico (il Ministro) a scopo non tecnico (per quello, vi erano già i rapporti) ma informativo in senso più lato: era atti a fornire una visione d'insieme dell'intera campagna, una visione che sarebbe stata poi conservata a futura memoria ¹⁴⁹.

147 Il Giornale del quarto Reggimento di linea operante indipendente dalla divisione e poi confluito nell'assedio di Colberg, è mancante.

148 ASMi, *Ministero della Guerra*, C45. Nel prossimo paragrafo saranno analizzati più nel dettaglio. In aggiunta a questi vi è pure un lungo scritto di Severoli al Ministro della Guerra, sul periodo della sua gestione interinale: ma è più un lungo rapporto riassuntivo che un vero e proprio Giornale.

149 Argomento già ampiamente affrontato nei primi tre capitoli.

Ora affronteremo un'agile ricognizione degli scritti, soffermandoci più sulle loro caratteristiche (autore, livello di dettaglio, periodo di azione e corpo affrontato) che sugli eventi in essi contenuti; sperando così di poter rendere più accessibile la documentazione per un futuro studio sulla campagna ¹⁵⁰.

- Giornale del secondo reggimento di fanteria leggera (Novembre 1806 – 28 luglio 1807) ¹⁵¹: scritto dal colonnello del reggimento, Castaldini, è la narrazione dei fatti d'arme principali in cui si era trovato il Reggimento, per un totale di sedici segnalazioni. Nei primi tre fatti (avvenuti fra la fine di dicembre, quando il corpo aveva raggiunto la Prussia, e il 22 marzo 1807) il corpo era stato impegnato nei combattimenti contro le bande di insorgenti prussiani; dopo aver liberato le vie di comunicazione si spostò al blocco di Colberg. I successivi punti del resoconto affrontano il ruolo dei battaglioni di guerra del reggimento nelle operazioni d'assedio fino all'armistizio, per poi arrivare in conclusione alle operazioni iniziali a Stralsund. In allegato al Giornale vi è un lungo stato di situazione assai dettagliato (sebbene sia chiamato “Quadro storico”), con la variazione dell'organico nei mesi trattati; il Giornale del reggimento infatti riferisce solo delle perdite più importanti (a esempio quelle di ufficiali e sottufficiali), lasciando al documento di accompagnamento il bilancio completo degli effettivi.

- Giornale del primo reggimento di fanteria leggera: (8 Febbraio 1807 – 5 Luglio 1807) ¹⁵², venne scritto dal colonnello Rougier, comandante del reggimento. A differenza del precedente giornale, unisce il Giornale storico con il quadro storico del corpo in un unico fascicolo, elencando prima gli spostamenti delle truppe e le perdite, lasciando alla fine il resoconto sui fatti d'arme principali. Inizialmente si occupa delle operazioni condotte contro gli insorgenti attorno alla città di Stettino, per poi passare (a fine febbraio) all'attività compiuta nell'ala sinistra dello

150 Storia che per motivi di spazio e argomento è fuori dal campo della nostra ricerca.

151 ASMi, *Ministero della Guerra*, C45. Giornale storico del secondo Reggimento di fanteria leggera. 28 luglio 1807.

152 ASMi, *Ministero della Guerra*, C45. Tableau historique de tous les Mouvemens opérés par le Premier Reg. d'Inf. Légère Italienne de la dette Division, depuis le Commencement de la Campagne de l'an 1806, avec la Grande Armée jusque au 25 juillet 1807.

schieramento imperiale al blocco di Colberg. A somiglianza dell'altro reggimento leggero il corpo, nei mesi successivi, sarà duramente impegnato dalle sortite prussiane, combattendo nei villaggi attorno alla città per poi prendere e occupare alcune delle fortificazioni esterne della stessa. Infine nel Giornale è narrato l'armistizio e lo spostamento delle truppe nella Pomerania svedese.

- Giornale del primo reggimento di linea: (23 Settembre 1806 - 15 Giugno 1807) ¹⁵³ scritto dal colonnello Fontane, a capo del Reggimento, unisce (come il precedente) in una stessa tabella il resoconto di perdite e spostamenti con la narrazione dei combattimenti notevoli cui il corpo aveva partecipato. A differenza dei primi resoconti questo inizia un paio di mesi prima (anche perché il reggimento era giunto con notevole anticipo nell'area tedesca), mostrando le operazioni di occupazione della Germania settentrionale (come i passaggi a Cassel, Amburgo, Lubeca e Dassau) prima di ricongiungersi agli eventi descritti negli altri Giornali con l'arrivo a Berlino e Stettino all'inizio del nuovo anno. Da febbraio 1807 in poi il reggimento è impegnato a Colberg, difendendosi dalle sortite prussiane e attaccando i contingenti nemici nelle vicinanze della città. Ai primi di aprile fece parte di una spedizione contro gli svedesi agli ordini del comandante del corpo d'armata, maresciallo Mortier, tornando poi a Colberg fino alla fine dell'assedio.

Questi giornali a livello di impostazione sono molto simili, come se nella sua richiesta ¹⁵⁴ il generale Pino avesse spedito anche indicazioni molto stringenti sulla metodologia attuativa del lavoro. I resoconti sono di natura assai frammentaria, non avendo alcun rimando nella descrizione delle operazioni a eventuali collaborazioni fra i singoli corpi della divisione e con questi e altri corpi dell'esercito alleato. Forse per ovviare a questo inconveniente, Pino commissionò a Mazzucchelli ¹⁵⁵ la redazione di un Giornale a livello divisionale sui primi mesi dell'assedio (dal 25

¹⁵³ ASMi, *Ministero della Guerra*, C45. 1er Régiment de inf.rie de ligne italienne. Tableau historique de tous les Mouvements opérés par le Regiment depuis le Commencement de la Campagne de l'an 1806, avec la Grande Armée jusqu'au 25 juillet 1807.

¹⁵⁴ Non reperibile nel materiale documentario da noi esaminato.

¹⁵⁵ Capo di Stato maggiore della divisione anche sotto Teulié.

gennaio al 31 marzo 1807)¹⁵⁶, quando la situazione del blocco era ancora fluida e i reggimenti della divisione dovevano spesso muoversi e coordinarsi con altri corpi per respingere le robuste sortite dalla città assediata. Il lavoro è una lunga narrazione che non si sofferma sui singoli fatti d'arme notevoli, ma affronta giorno per giorno la situazione della divisione italiana, fornendo un'efficace visione d'insieme. Non è stato trovato alcun indizio sulla possibile esistenza di giornali simili sul periodo successivo al 31 marzo, ma è possibile che lo stabilizzarsi della situazione d'assedio abbia reso non necessario un simile lavoro.

Pino, una volta avuti i resoconti storici dei mesi precedenti, scelse di continuare la produzione di un giornale a livello divisionale, affidando il compito allo stesso Mazzucchelli. Questi continuò il lavoro fatto sul modello del giornale dei mesi di febbraio e marzo, mantenendolo inalterato: il giornale analizza l'attività giorno per giorno, entrando nel dettaglio delle operazioni e, a nostro parere, offrendo una efficace visione d'insieme sulle operazioni italiane.

In particolare, i due fascicoli principali si soffermano il primo sul mese di Luglio¹⁵⁷ e il secondo su buona parte del mese di Agosto¹⁵⁸. Nel primo viene descritto l'inizio del blocco, con la richiesta di resa alla piazzaforte svedese e, al rifiuto, le prime fasi del bombardamento delle difese. Nella descrizione dei giorni successivi è presente l'attacco ai ridotti esterni, e la rotazione delle truppe con i reggimenti alleati (olandesi e di Nassau, principalmente), con turni di riposo e successivo dislocamento in settori dalle difese più tenaci. Le operazioni continuano nel Giornale di Agosto, sebbene siano più statiche e con meno fatti rilevanti. Purtroppo non sono reperibili resoconti successivi al 20 agosto, e dai documenti presenti nella cartella non è nemmeno possibile sapere se questi siano stati effettivamente spediti a Milano o se la cessazione delle ostilità ne abbia impedito la realizzazione.

Gli altri tre giornali in nostro possesso sono degli estratti parziali dei due più grandi: coprono il primo il periodo dal 25 al 30 luglio 1807, il secondo dal 31 al 4 di

156 ASMi, *Ministero della Guerra*, C45. Istorico. Senza data, fascicolo con autore Mazzucchelli.

157 ASMi, *Ministero della Guerra*, C45. Giornale Istorico della Divisione Italiana nel corso del mese di Luglio 1807, senza data, a firma Mazzucchelli.

158 ASMi, *Ministero della Guerra*, C45. Opérations de la Division Pino depuis le 1er jusque' au 20 Aout 1807, senza data, a firma Mazzucchelli.

agosto, e il terzo dal giorno successivo al 7 del mese. Sicuramente si tratta di appunti di Mazzucchelli spediti al Generale come anticipazione, poi uniti dallo stesso capo di stato maggiore nei resoconti di più ampio respiro sopra riportati. Questi documenti parziali probabilmente erano utili a informare lo stesso Pino, e il generale provvide a inoltrarli al Ministero della Guerra nell'attesa dei resoconti finali.

In conclusione il Giornale storico della Divisione Pino ¹⁵⁹ a nostro avviso è un utile fonte sulla divisione italiana in Germania sotto Teulié e sotto lo stesso Pino; una fonte relativamente completa, poiché è priva solo dei resoconti del quarto reggimento di linea nei primi mesi della campagna ¹⁶⁰ e delle ultime due settimane di operazione. Una fonte fino a ora d'altra parte non utilizzata, mancando ancora oggi di una buona storia della guerra in Germania scritta con un occhio di riguardo all'impegno tutt'altro che limitato delle truppe italiane.

Da un punto di vista più vicino al discorso seguito in questo lavoro, il Giornale storico è importante poiché è il primo esempio di una memoria a carattere storico scritta dallo stato maggiore di un corpo impegnato in guerra durante le operazioni, prima ancora che lo stesso Ministero decidesse in via definitiva sulla questione. Come vedremo nel prossimo capitolo, questo interesse di Pino non sarà momentaneo: nella successiva campagna spagnola assegnerà al suo nuovo capo di stato maggiore, Dembowski, un lavoro dello stesso tipo.

¹⁵⁹ Inserendo nella definizione anche i giornali reggimentali sul periodo precedente.

¹⁶⁰ Reggimento che d'altra parte arrivò per ultimo nel teatro delle operazioni, per cui il "buco" di informazioni su di esso è piuttosto limitato.

2° Capitolo: Il Giornale Dembowski della Divisione Pino e poi Severoli in Spagna.

2.1: L'impegno italiano nella campagna di Spagna.

L'occupazione militare francese dell'alleato spagnolo era in atto da anni, ben prima dello scoppio dell'insurrezione antinapoleonica del 2 maggio 1808 in seguito alla deposizione dei sovrani rivali Carlo IV e Ferdinando VII e l'intronizzazione di Giuseppe Bonaparte ¹⁶¹. Un contributo del Regno d'Italia al presidio della penisola iberica venne deciso dall'Imperatore e Re già il 24 novembre 1807, con l'invio in gran segreto della divisione Lechi ad Avignone, punto di concentrazione della futura divisione dei Pirenei Orientali ¹⁶², poi elevata a corpo d'osservazione con lo stesso nome. A gennaio le truppe si spostarono a Perpignano, vicino al confine, per poi essere condotte, agli ordini del generale Duhesme, all'occupazione di Barcellona ¹⁶³.

La divisione nei mesi successivi mantenne il controllo delle fortificazioni della città e dei forti vicini, in contrasto sempre più forte con la popolazione locale fino allo scoppio dell'insurrezione anche in Catalogna (a fine maggio). La divisione italiana e i corpi francesi riescono rapidamente a porre sotto controllo la capitale della regione, che fungerà da base per le operazioni, ma dovranno intraprendere una serie di assedi delle principali piazzeforti attorno a essa, come il forte di Girona o Lerida. I reiterati assalti durante l'estate provarono duramente la divisione Lechi, con il blocco delle città funestato dalla feroce guerriglia che si sviluppò nelle campagne circostanti e che portarono, due volte, all'abbandono dell'assedio ¹⁶⁴.

Il grande logoramento delle truppe italiane (e francesi) spinse Napoleone a costituire una seconda divisione italiana da inviare in Spagna, sotto il comando del generale Pino, affidandola al corpo del generale Saint-Cyr. La divisione, ben più

161 DELLA PERUTA, FRANCO, *Esercito e società...* cit, p. 346.

162 PERCONTE, Jean-Pierre, *L'infanterie de ligne...* cit, p 337. La divisione Lechi venne formata con un battaglione di Veliti, un reggimento di cavalleria, uno di fanteria di linea e una compagnia d'artiglieria, tutti formati da una amalgama di diversi reggimenti italiani, per un completo di 7000 unità.

163 PERCONTE, Jean-Pierre, *L'infanterie de ligne...* cit, p 340.

164 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., pp. 586-587.

consistente di quella di Lechi ¹⁶⁵, giunse in novembre in Spagna, impegnando la fortezza di Rosas e prendendola dopo un mese d'assedio. A cavallo fra il 1808 e il 1809 le divisioni Pino e Lechi combatterono attorno a Barcellona per liberare la capitale dal blocco degli insorgenti, per poi operare congiuntamente sotto il settimo corpo, ora comandato dal maresciallo Augereau ¹⁶⁶.

Le truppe italiane vennero nuovamente impiegate contro Girona, assediata per la terza volta, nella seconda metà dell'anno. Nonostante l'invio di rinforzi a entrambe le divisioni, quella di Lechi venne praticamente annientata durante l'assedio, ridotta a circa trecento effettivi. Per questo venne incorporata nelle truppe di Pino, unificando il contingente italiano impegnato nella campagna ¹⁶⁷; l'assedio, assai duro, venne però portato a termine con successo con la resa di Girona nel dicembre 1809. Pino, provato dall'esperienza e malato, lasciò il comando delle truppe italiane al suo aiutante Mazzucchelli, in via provvisoria, tornando in Italia ¹⁶⁸.

Mazzucchelli con la divisione italiana nel nuovo anno assediò Hostalrich, caduta a maggio, per poi passare il comando al generale Severoli, sostituito temporaneamente al comando da Pino alla fine del 1810, per poi passare al generale Peyri e all'assedio di Tarragona e alla sua successiva presa ¹⁶⁹. A metà 1810 venne organizzata una seconda divisione italiana, al comando dello stesso Severoli e le due divisioni operarono separatamente in Aragona e Navarra, dopo aver reso sicura la Catalogna. Alla fine del 1811 si riunirono, sotto il comando di Severoli e di Palombini (successore di Peyri) all'armata di Suchet, che pose l'assedio a Valencia ¹⁷⁰.

Con la presa della città, a inizio 1812, le divisioni operarono in Catalogna e in Aragona, per poi essere divise fra l'armata di Catalogna (Severoli) e l'armata di centro (Palombini); quest'ultima combatté nelle grandi battaglie contro l'esercito anglo-portoghese alle porte di Madrid. L'organico della divisione ne risentì fortemente e nel 1813 le due divisioni italiane vennero accorpate sotto il comando

165 Dieci battaglioni di fanteria e due reggimenti di cavalleria, per un completo di novemila uomini, poi elevato a tredicimila. PERCONTE, Jean-Pierre, *L'infanterie de ligne...* cit, pp. 393-396.

166 PERCONTE, Jean-Pierre, *L'infanterie de ligne...* cit, pp. 435-439.

167 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 587.

168 *Ivi*.

169 In CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 588 è segnalata come la presa di Valencia, questa invece avvenne successivamente, e da parte di entrambe le divisioni italiane (come peraltro il libro poi si premura di dichiarare).

170 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 589.

del generale Severoli, continuando a combattere una battaglia di retroguardia contro le forze della coalizione. Alla fine del 1813 vennero richiamati in Italia, costituendo una divisione di riserva a Piacenza ¹⁷¹.

2.2: Il Giornale storico della Divisione Pino in Spagna.

La divisione di Domenico Pino prima dell'ingresso in Spagna venne organizzata in territorio francese, a Perpignano ¹⁷², nel settembre 1808. Sull'esperienza della campagna tedesca, appena conclusa, il nuovo capo di stato maggiore del generale italiano, l'aiutante comandante Jan Dembowski ¹⁷³ venne incaricato dallo stesso Pino di procedere alla redazione di un Giornale storico, redatto a partire dallo stesso settembre, durante la marcia verso il confine fra Francia e

171 CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare...* cit., p. 590.

172 PERCONTE, Jean-Pierre, *L'infanterie de ligne...* cit, p. 393. Sotto il comando di Pino la divisione venne organizzata su due comandi di brigata (generali Fontane e Mazzucchelli) e un comando di cavalleria sotto la responsabilità di un aiutante comandante. Le truppe assegnate alla spedizione erano costituite dai battaglioni di guerra al completo del 4° Rgt di Linea, del 1° Rgt Leggero e del 2° Leggero; dagli squadroni di guerra dei Cacciatori Reali e del Rgt dei Dragoni Napoleone. Completavano l'organico le tre compagnie di genio e trasporti (9° Artiglieria a piedi, 4° Zappatori, 5° del treno) e un singolo battaglione del quarto reggimento di linea.

173 Jan Dembowski (Goza 1773 – Milano 1823), generale polacco naturalizzato italiano. Membro della nobiltà polacca, combatté sotto Kościuszko nell'insurrezione polacca contro il dominio russo, entrando dopo la sconfitta nel comitato polacco in esilio. Si arruolò nelle Legioni polacche dell'Armée d'Italie, organizzate all'interno dell'esercito cisalpino per raccogliere i numerosi fuoriusciti della sua nazionalità, ottenendo il brevetto di capo battaglione grazie all'intercessione del generale Dombrowski. Brillante ufficiale di stato maggiore, ottenne il cavalierato e poi la commenda dell'ordine della Corona di Ferro fra il 1807 e il 1809, grazie anche ai meriti dimostrati nella Campagna di Spagna. Negli ultimi anni del regno divenne comandante della fortezza di Mantova e poi di quella di Ferrara, ritirandosi poi a vita privata dopo la fondazione del Regno Lombardo-Veneto. ROTA, Arianna Arisi, *Il "Giornale storico" della divisione Pino*, in *Gli italiani in Spagna nella guerra napoleonica (1807-1813). I fatti, i testimoni, l'eredità*. Atti del IV convegno internazionale di "Spagna Contemporanea", Novi Ligure, 22-24 ottobre 2004, a cura di Vittorio Scotti Douglas, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2006, pp. 203-205.

Spagna ¹⁷⁴. Le caratteristiche di quello che diventerà il Giornale storico della divisione Pino in Spagna ricalcano quelle del precedente Giornale Mazzucchelli: una raccolta di fascicoli descriventi le operazioni compiute giorno per giorno dai corpi appartenenti alla divisione in un arco di tempo compreso fra le due e le tre settimane, spedite con cadenza regolare ¹⁷⁵ al Ministro della Guerra del Regno per fornire una prospettiva d'insieme e sintetica della campagna.

Il Giornale Dembowski, come il precedente, non era l'unica e privilegiata fonte di informazioni per il vertice politico: indipendentemente da esso, infatti, veniva spedita una grande varietà di documentazione spesso a carattere più tecnico, come gli stati di situazione ¹⁷⁶ e i rapporti dettagliati sui singoli fatti d'arme particolarmente importanti ¹⁷⁷. I rapporti e gli stati di situazione costituivano la fonte principale di informazione tecniche per il Ministro e il Viceré, comunicando al vertice politico la condizione delle truppe e le caratteristiche della guerra che si andava combattendo. Il Giornale invece, come da regolamento del Deposito Storico ¹⁷⁸, mirava a fornire un resoconto giornaliero delle operazioni in una chiave non rielaborata e “grezza”, permettendo in futuro la stesura di una storia della campagna dal punto di vista dell'istituzione militare ¹⁷⁹.

Anche dal punto di vista stilistico il Giornale Dembowski è simile a quello

174 La prima lettera da noi trovata in cui Pino affida chiaramente il compito al suo aiutante di campo è del 14 gennaio 1809 ed è presente in ASMi, *Ministero della Guerra*, C49, sebbene, come poi diremo, il primo giornale venne compilato a partire dal mese di settembre.

175 I giornali impiegavano circa tre settimane per giungere a Milano, anche se con il procedere delle operazioni e l'accantonamento della divisione nelle regioni montuose e isolate della Catalogna i tempi di spedizione si allungarono fino a un mese. ROTA, Arianna Arisi, *Il “Giornale storico”...* cit, p. 202.

176 Stati che, per la grande distanza e i problemi di approvvigionamento in una regione ostile e soggetta a una tattica di “terra bruciata”, si arricchirono di ampie sezioni sui materiali mancanti alle truppe, come articoli di vestiario e foraggio per gli animali, onde informare il Ministero delle necessità dei corpi.

177 Come esempio, in ASMi, *Ministero della Guerra*, C49 è possibile trovare, fra gli altri, una copia del rapporto del 9 luglio 1809 sulla presa di Palamos.

178 Per il Deposito Storico e la redazione dei Giornali, si veda il terzo capitolo della prima parte di questo lavoro.

179 In ROTA, Arianna Arisi, *Il “Giornale storico”...* cit, p. 201, il Giornale viene presentato come «[...] l'esclusivo e attendibile canale informativo per il ministro [...]» non considerando la presenza nella stessa cartella del Giornale storico (la stessa usata per la scrittura del suo intervento) di una molteplicità di rapporti scritti dallo stesso Dembowski, da Pino e spesso anche dai comandanti di reggimento e spediti al Ministro. Il mancato arrivo del Giornale, come come vedremo per alcuni mesi, non è stato quindi per il Ministero quel «[...] black-out di notizie [...]» come viene presentato nello stesso articolo, ma un semplice inconveniente.

Mazzucchelli: nel fascicolo, dedicato a un particolare lasso di tempo, la narrazione viene suddivisa fra le singole giornate di operazione. Vi vengono elencati gli spostamenti delle singole brigate, reggimenti e battaglioni componenti la divisione; le operazioni condotte dagli stessi e le perdite subite quotidianamente, spesso ripartite in morti, disertori e feriti condotti negli ospedali militari. Particolare risalto viene dato alle località in cui gli eventi si svolgono, sottolineate nel testo insieme ai nomi dei reparti e dei comandanti degli stessi per farle risaltare e fornire le coordinate per identificare facilmente i luoghi sulla carta di teatro ¹⁸⁰.

Una particolarità del Giornale Dembowski è costituita dalle lettere di accompagnamento scritte dall'ufficiale per introdurre i singoli fascicoli al Ministro: assai meno sintetiche e schematiche della narrazione giornaliera, permettono all'autore di soffermarsi sulle sue considerazioni personali sulle caratteristiche della guerra, sullo stato d'animo del nemico e su quello delle truppe italiane. Assai utili per integrare le schematiche e fredde informazioni del giornale divisionario, esse però non ne fanno organicamente parte, essendo indipendenti dalla narrazione e prive di un modello da rispettare. Per questo motivo non saranno analizzate in questo lavoro ¹⁸¹, e ci concentreremo solo sui documenti rispondenti alle specifiche delineate nel primo paragrafo del capitolo precedente.

180 Queste caratteristiche sono state riscontrate in tutti i fascicoli del Giornale, aventi un carattere assai uniforme fra loro: il lavoro è stato quindi svolto da Dembowski in modo molto professionale e costante, creando un modello e mantenendolo per l'intero anno e mezzo di vita della sua creazione. Purtroppo non vi è alcun documento sulla creazione stessa del modello: le caratteristiche congruenti, però, ci fanno ritenere l'influenza diretta dell'opera di Mazzucchelli, probabilmente per tramite dello stesso Pino.

181 Esse però sono oggetto principale dell'opera di ROTA, Arianna Arisi, *Il "Giornale storico"...* cit: l'autrice, a differenza nostra, le considera parte integrante del Giornale storico, in quanto il suo lavoro si è soffermato più sugli scritti di Dembowski che sulla categoria specifica di Giornale divisionario.

2.3: Una ricognizione del Giornale storico.

Rispetto al Giornale Mazzucchelli, che copre un lasso di tempo limitato ed è integrato da giornali scritti non dall'autore ¹⁸², il Giornale Dembowski è un'opera scritta da un solo autore che affronta una narrazione di un lungo lasso di tempo: i fatti narrati all'interno sono innumerevoli, anche perché nella campagna spagnola, caratterizzata dalla lotta agli insorgenti e da una serie di assedi di piazzeforti, spesso i reggimenti della divisione operarono divisi, in colonne mobili, moltiplicando la possibilità di scaramucce con il nemico. Una trattazione organica delle vicende del Giornale è quindi in questa sede impossibile, all'infuori del quadro estremamente generale delle operazioni fornito nell'apertura del capitolo.

Abbiamo scelto quindi di compiere una ricognizione dei fascicoli del documento, segnalando le lacune nella serie, per fornire un quadro completo dei periodi trattati in vista di un futuro utilizzo del Giornale storico come fonte. Indicheremo il lasso di tempo su cui ogni fascicolo si sofferma e, dove possibile, il luogo e la data di invio.

Giornale storico	Data di spedizione	Luogo di invio
8 settembre – 23 settembre 1808	29 settembre 1808	Perpignano
18 febbraio – 28 febbraio 1809	5 marzo 1809	Wals
11 maggio – 31 maggio 1809	6 giugno 1809	Tona
16 giugno – 20 luglio 1809	21 luglio 1809	Lagostera
1 agosto – 31 agosto 1809	9 settembre 1809	Casa della Selva
1 settembre – 10 settembre 1809	12 settembre 1809	Casa de la Selva [sic]

¹⁸² A esempio, i Giornali Reggimentali, come mostrato nel quarto paragrafo del capitolo precedente.

16 ottobre – 31 ottobre 1809	18 novembre 1809	Fornells
1 novembre – 20 novembre 1809	24 novembre 1809	Fournell [sic, probabilmente la stessa località]
21 novembre – 10 dicembre 1809	20 dicembre 1809	Fornells
26 dicembre – 31 dicembre 1809	12 gennaio 1810	Fornells
1 gennaio – 31 gennaio 1810	13 febbraio 1810	Massanas
1 febbraio – 31 marzo 1810 [incompleto, presenti solo i primi tre giorni di febbraio]	17 aprile 1810	Massanas
16 febbraio – 15 marzo 1810	Non indicata	Non presente
1 aprile – 30 aprile 1810	2 maggio 1810	Massanas
1 maggio – 31 maggio 1810	1 giugno 1810	Fornells
1 giugno – 30 giugno 1810	7 luglio 1810	Fornells ¹⁸³

Come è possibile notare dalla tabella, vi sono due importanti “vuoti” nel Giornale fino al settembre 1809: fra il 23 settembre 1808 e il 18 febbraio 1809, e fra il 28 dello stesso mese e l'11 maggio 1809, e uno minore, fra il 20 e 31 luglio 1809. Da un riepilogo ministeriale, privo di data ¹⁸⁴, emerge che i fascicoli mancanti non erano pervenuti al Ministero. Dembowski ¹⁸⁵ alle sollecitazioni ministeriali in seguito alla vicenda rispose di aver svolto regolarmente il suo compito, e che probabilmente le spedizioni mancanti erano andate perse durante il trasporto. A parziale supplenza, il capo di stato maggiore polacco inviò il fascicolo delle settimane dall'11 al 31 maggio 1809, non pervenuto precedentemente al ministero e da lui posseduto in copia; inoltre inviò una serie di rapporti scritti di suo pugno al generale Pino, aventi caratteristiche simili a quelle dei Giornali inviati al Ministero, relativi ai periodi dei fascicoli andati perduti.

Questo particolare evento ci permette di verificare come Pino, prima della spedizione a Milano dei documenti, visionasse il materiale scritto dal suo aiutante: i rapporti storici infatti sono simili ai Giornali, essendo difforni solo per il nome, il

¹⁸³ ASMi, *Ministero della Guerra*, C49.

¹⁸⁴ ASMi, *Ministero della Guerra*, C49. Indicazione de' Rapporti Storici (illeggibile) dalle Divisioni Italiane delle Armate di Spagna, ed Italia pervenuti e mancanti alla 1ma Divisione del Ministero della Guerra, senza data, ma databile fra il 12 settembre 1809 e il 18 novembre 1809.

¹⁸⁵ ROTA, Arianna Arisi, *Il “Giornale storico”...* cit, p. 202.

destinatario (il generale invece del ministro) e la calligrafia in cui erano scritti, decisamente più libera e meno ordinata; probabilmente dopo la visione venivano ordinatamente trascritti dall'aiutante o da un suo scrivano, per poi essere inviati al Ministero. Gli originali venivano conservati, forse fra le carte personali del generale, se a distanza di un anno erano ancora disponibili per coprire i “buchi” del Giornale storico: il fatto che fossero una forma di scrittura “privata” fra il comandante e il generale suo superiore comporta però che sia mancante l'indicazione della data e del luogo della loro compilazione. Le carte, divise in fascicoli, sono relative ai seguenti periodi:

- Fra il 23 settembre 1808 e il 26 ottobre 1808.
- Fra il 20 ottobre 1808 e il 20 novembre 1808.
- Fra il 20 novembre 1808 e il 20 dicembre 1808.
- Fra il 20 dicembre 1808 e il 20 gennaio 1809.
- Fra il 20 gennaio 1809 e il 20 febbraio 1809.
- Fra il 20 febbraio 1809 e il 20 marzo 1809 ¹⁸⁶.

Grazie a questi rapporti il quadro fornito dalle carte del Giornale storico, cui essi possono essere assimilati come utile integrazione, è sostanzialmente continuo e completo. Una tale continuità colpisce, anche perché Pino, come abbiamo visto primo motore del progetto fin dai tempi della campagna di Germania, aveva ceduto il comando della sua divisione nel dicembre 1809 ¹⁸⁷. Nonostante la sostituzione per motivi di salute con il generale Severoli l'opera, ritenuta assai importante dal Ministro della Guerra e dal Viceré ¹⁸⁸, continuò a essere redatta dal capo di stato maggiore Dembowski, che aveva mantenuto la posizione nell'organico della divisione ¹⁸⁹.

¹⁸⁶ ASMi, *Ministero della Guerra*, C49.

¹⁸⁷ ROTA, Arianna Arisi, *Il “Giornale storico”...* cit, p. 215.

¹⁸⁸ Questa attribuzione di importanza emerge in particolare dalle sollecitazioni dei vertici di Milano affinché Dembowski inviasse con regolarità i nuovi resoconti; ad esempio, in una lettera del 28 novembre 1809 contenuta in ASMi, *Ministero della Guerra*, C49, l'aiutante comandante promise al Ministro di spedire ogni 15/20 giorni un aggiornamento del Giornale.

¹⁸⁹ Divenuta per il cambio di comando la divisione Severoli, sebbene mantenesse organici e cariche della precedente divisione Pino.

Ancora più significativamente, la scrittura del Giornale storico continuò dopo la sostituzione, avvenuta a metà settembre del 1810, del suo autore: Dembowski venne rimpiazzato dall'aiutante comandante St. Paul, come capo di stato maggiore della divisione Severoli, ma il successore continuò a compilare e a inviare a Milano i fascicoli storici ¹⁹⁰. All'inizio del 1811 il compito di scrivere il Giornale storico passò a Giulio Pains, che continuò il lavoro di trascrivere la memoria della divisione, così come poi agì, dal 1812, Francesco Arese Lucini, ennesimo sostituto nella carica. In questo lavoro, avendo scelto di soffermarci sulla genesi e sull'evoluzione dei Giornali storici scritti in seguito alla volontà di Domenico Pino, non affronteremo l'analisi dei giornali di St. Paul, Pains e Arese Lucini, scritti sotto il comando di altri comandanti e a partire da un'usanza ormai consolidata. Inoltre, come notato anche da Arianna Arisi Rota ¹⁹¹ i lavori successivi, nonostante il valore indubbio come fonte, tesero a perdere la forte e rigorosa impronta lasciata dal modello creato in Germania da Pino e Mazzucchelli, assumendo forme diverse e indipendenti, pur mantenendo a pieno titolo la caratterizzazione di Giornali storici ¹⁹².

Nonostante le successive evoluzioni, il progetto creato dal generale Pino era quindi divenuto una tradizione, come era previsto dal modello auspicato nei progetti di Brossier, appoggiati da Eugenio di Beauharnais. Solo infatti con la collaborazione attiva dei corpi sarebbe stata possibile la creazione costante dei Giornali storici, elemento chiave per l'attività del Deposito Storico.

190 In questo dobbiamo dissentire da quanto scritto in ROTA, Arianna Arisi, *Il "Giornale storico"...* cit, p. 202: Dembowski non venne sostituito all'inizio del 1811 ma a metà del 1810. La stessa sostituzione di Dembowski è presente nel Giornale storico di Luglio del 1810, scritto da St.Paul e presente in ASMi, *Ministero della Guerra*, C49.

191 ROTA, Arianna Arisi, *Il "Giornale storico"...* cit, p. 202, sebbene nel lavoro della studiosa il ragionamento sia riferito al modello di Dembowski, in quanto venga affrontato solo il Giornale spagnolo e non anche quello tedesco, come noi abbiamo scelto di fare. D'altra parte nell'articolo l'interesse era rivolto ai contenuti del Giornale storico, non alla sua genesi e alle sue caratteristiche.

192 Mentre il lavoro di St. Paul è contenuto nella cartella C49, i Giornali di Pains e Arese Lucini, essendo riferiti al triennio 1811-1813 possono essere trovati nella cartella successiva, la numero 50.

2.4: Un bilancio dell'attività di Pino e della sua influenza sugli altri comandanti.

Alla luce delle vicende dei due Giornali storici delle divisioni comandate da Domenico Pino, da noi ripercorse, è possibile notare come l'attività del generale italiano si fosse sviluppata indipendentemente dalla tormentata storia del Deposito Storico, intrecciandosi poi con quest'ultima in una singolare coincidenza di intenti.

La creazione del primo Giornale, quello di Mazzucchelli, originò dalle particolarità della Campagna tedesca: in primo luogo fu la prima a essere combattuta dalle truppe del Regno d'Italia in un territorio assai lontano dai suoi confini, dove era necessario sviluppare delle forme più avanzate e complete di comunicazione con il vertice militare e politico di Milano; in secondo luogo per il passaggio del comando della divisione in seguito alla morte di Teulié. La necessità per il comandante che gli succedette di aver un quadro completo degli eventi trascorsi e la volontà di fornire tale quadro al Ministero per completare, con un nuovo strumento, le informazioni trasmesse tradizionalmente con i rapporti militari portarono alla redazione del resoconto storico della divisione.

Questo desiderio proveniente “dal basso” si incontrò, nella capitale del Regno, con la volontà politica e militare, che in quello stesso tempo iniziava realmente a interessarsi dell'idea, fino ad allora solo abbozzata, di creare una raccolta della memoria delle armi del regno, suscitando la sua curiosità e la susseguente richiesta di proseguire nell'iniziativa dopo la rapida conclusione della campagna. Logica conseguenza fu il Giornale di Spagna intrapreso, per volontà del generale, dal suo nuovo aiutante, Dembowski, ma subito apprezzato e poi “preteso” dal Ministero. Un Giornale assai più impegnativo del primo, per la lunghezza delle operazioni narrate e per il ricambio sia degli autori che dei comandi di divisione, ma che divenne di fatto

una pratica normale all'interno della divisione Pino, divenuta poi Severoli.

L'interesse del Ministero è provato anche dal tentativo di diffondere la pratica presso gli altri comandi operativi: in un riepilogo ministeriale, già citato precedentemente nel nostro lavoro ¹⁹³, oltre alla ricapitolazione dei Giornali Dembowski arrivati al ministero, è possibile vedere come anche alla prima divisione inviata in Spagna (la divisione Lechi) era stato richiesto, e con qualche difficoltà ottenuto ¹⁹⁴, di procedere alla realizzazione di un proprio Giornale storico a partire dal 1808, prima quindi dell'arrivo della Divisione Pino ¹⁹⁵, sebbene l'intento sia stato chiaramente ispirato dall'esperienza del Giornale tedesco.

Una simile richiesta venne inoltrata anche alle divisioni presenti in Italia: in una lettera del 30 agosto 1809 ¹⁹⁶ il Ministro della Guerra richiese al Generale Severoli, a capo della divisione italiana all'armata d'Italia, di avere periodicamente un giornale relativo allo stato della divisione, agli spostamenti della stessa, alle perdite quotidianamente subite e agli avvenimenti importanti accaduti alla stessa; caratteristiche che ricalcano fedelmente quelle dei Giornali storici creati nello stato maggiore di Pino. In seguito alla richiesta ¹⁹⁷, entro l'ottobre dello stesso anno, vennero ricevuti al Ministero due giornali, interessanti l'intero periodo dalla lettera al momento in cui il riepilogo era stato compilato ¹⁹⁸.

Questa diffusione del modello di Pino a nostro avviso ne mostra l'importanza per lo sviluppo della memoria storica dell'istituzione militare italiana; il generale

193 ASMi, *Ministero della Guerra*, C49. Indicazione de' Rapporti Storici (illeggibile) dalle Divisioni Italiane delle Armate di Spagna, ed Italia pervenuti e mancanti alla Ima Divisione del Ministero della Guerra, citato nella nota 177.

194 Il Giornale della Divisione Lechi si rivela nel riepilogo come assai discontinuo, essendo presente la documentazione relativa a circa soli quattro mesi rispetto ai quasi diciotto mesi di storia operativa.

195 Il risultato è presente insieme al Giornale Pino in ASMi, *Ministero della Guerra*, C49. Oltre a essere assai incompleto, però, il Giornale Lechi è assai meno rigoroso della controparte, in quanto molto discorsivo e assai eterogeneo in quanto a caratteristiche fra i vari fascicoli.

196 ASMi, *Ministero della Guerra*, C49. Lettera del Ministro della Guerra al Generale Severoli, in comando della divisione italiana all'armata d'Italia, 30 agosto 1809. A nostro avviso, il fatto che la lettera sia conservata insieme alla documentazione relativa al Giornale Pino è assai significativo del collegamento esistente fra le due situazioni.

197 ASMi, *Ministero della Guerra*, C49. Indicazione de' Rapporti Storici (illeggibile) dalle Divisioni Italiane delle Armate di Spagna, ed Italia pervenuti e mancanti alla Ima Divisione del Ministero della Guerra.

198 Il risultato di questi Giornali storici creati da truppe non impiegate in campagna è conservato nelle cartelle C46 – C47 – C48 del fondo ASMi, *Ministero della Guerra*, da noi non utilizzate in quanto non contenenti documenti inerenti ai Giornali Pino.

italiano aveva creato uno standard, presto adottato dal Ministero e prescritto agli altri Corpi Armati del Regno. E' lecito chiedersi perché il generale avesse un tale interesse nella questione, anche perché gli altri comandanti non ne nutrivano alcuno, come mostrato nel terzo capitolo dalla difficoltà per il Ministero di ottenere dei Giornali storici. Dalle lettere da noi visionate non emerge un esplicito progetto in materia, come quello che abbiamo visto muovere un Tibell o un Campana e mirante a creare una raccolta grezza da cui creare un giorno la memoria delle armi dell'armata. Negli scritti di Pino non vi è alcun riferimento al Deposito storico e anche i riferimenti ai Giornali associano gli stessi assai più facilmente a uno strumento utile che a qualcosa dotata di un particolare valore autonomo. Per questo è difficile dare una risposta sicura alla domanda che ci siamo posti, ma possiamo avanzare una ipotesi, peraltro suggestiva.

In una lettera del 14 gennaio 1809 ¹⁹⁹ scritta a Dembowski dalla seconda divisione del Ministero, in cui venivano richiesti dei resoconti mancati del Giornale, vi è una perorazione sull'importanza del documento, oltre che come memoria delle operazioni, come fonte per il governo per valutare i particolari atti di valore dei singoli soldati affinché i meritevoli potessero essere premiati, nonché per poter informare le famiglie dei militari feriti e morti, onde fossero ricordati e i loro familiari ricompensati dal Regno. In entrambi i casi, quindi, per valutare e ricompensare il sacrificio dei soldati italiani al servizio dello Stato. Pino era notoriamente conosciuto e amato dagli uomini ai suoi ordini per l'impegno che prodigava nei loro confronti, per la cura delle loro esigenze e per il desiderio di encomiare i valorosi che si distinguevano nella sua divisione ²⁰⁰. Forse uno dei motivi del suo impegno nel Giornale era di rendere onore e di far riconoscere al vertice politico il valore dei suoi soldati, e aveva identificato nel Giornale e nell'interesse che suscitava un canale privilegiato per ottenere questo risultato.

199 ASMi, *Ministero della Guerra*, C49. Lettera della seconda divisione del Ministero all'aiutante comandante Dembowski, 14 gennaio 1809.

200 Questa caratteristica di Pino è lungamente rimarcata in ROTA, Arianna Arisi, *Il "Giornale storico"...* cit.

Conclusione

In questo lavoro abbiamo cercato di ricostruire il contesto e le circostanze della nascita dei Giornali storici, mettendo in risalto l'ottica in cui questi vennero scritti e la loro destinazione finale: la costruzione della memoria istituzionale delle armi del Regno d'Italia. Tale progetto venne frustrato dalla caduta del Regno sotto i colpi delle armate della coalizione e dall'abdicazione di Napoleone come Re e Imperatore, ma a nostro avviso suggerisce la grande possibilità insita in queste carte: la possibilità di realizzare una storia militare delle armate del Regno

Il libro scritto da Crociani, Ilari e Paoletti, nonostante il titolo, è una storia dell'istituzione militare. Si sofferma infatti sull'organico, sui comandi e sulla storia organizzativa dei corpi militari, delineando solo sommariamente la storia di quegli stessi corpi nelle campagne al servizio di Napoleone. Gli studi che più si avvicinano a quello che proponiamo sono stati scritti al termine delle ostilità dagli ufficiali dell'armata ²⁰¹ o da impiegati di alto livello del Ministero della Guerra ²⁰², e per questo motivo sono da considerarsi delle ottime fonti, piuttosto che degli studi critici.

D'altra parte, non abbiamo in mente uno studio di storia militare di vecchio stampo, di semplice enunciazione di una serie infinita di piccole battaglie, assedi, spostamenti e decisione di comandanti; una storia militare superata dall'approccio innovativo della scuola dell'*Annales* e inattuale. Proponiamo uno studio di quella che viene chiamata *Military effectiveness*, sul modello proposto da Silvia Bobbi ²⁰³ proprio riguardo a un episodio narrato nel Giornale storico di Pino in Spagna: la presa della cittadina di Palamos. Nell'articolo vengono messi a confronto vari tipi di

201 Come le memorie di Vacani e De Laugier, citate nell'introduzione di questo lavoro.

202 Esempio, a tal proposito, sono i volumi dell'opera del barone Alessandro Zanoli, *Cenno storico-statistico dal 1796 al 1814 sulla milizia cisalpino-italiana*, Milano, 1814.

203 BOBBI, Silvia, *Gli italiani e la guerra de la independencia: un'incursione di metodo nelle carte di Princeton del viceré Eugenio*, apparso nella rivista «Spagna contemporanea», 2011, n° 40, pp. 35-68.

fonte differenti, come la narrazione tratta dal libro di Vacani sulla guerra di Spagna, i rapporti inviati da Pino al Ministero della Guerra e il Giornale Dembowski.

Tramite questo confronto, indispensabile strumento per uno studio critico della campagna di Spagna, è stato possibile per la studiosa valutare l'attendibilità e le discrepanze fra le diverse voci narranti uno stesso fatto, offrendo un punto di vista a nostro avviso più completo e approfondito di quello proposto sullo stesso evento bellico da Arianna Arisi Rota nell'articolo più volte citato nel nostro scritto ²⁰⁴. Tramite un confronto di questo tipo è possibile procedere, suggerisce Silvia Bobbi, a un'analisi realistica delle condizioni in cui fu combattuta la guerra in Spagna e, aggiungiamo noi, un lavoro simile è possibile anche per la campagna di Germania. Lo studio della *Military effectiveness* si propone infatti di studiare la realtà delle operazioni militari, il rendimento militare dei reparti e degli uomini in guerra; è scarsamente praticata in Italia, ma è in grado di affrontare temi come la motivazione dei soldati a combattere e il funzionamento interno delle istituzioni militari in un modo nuovo rispetto alla classica storia dell'istituzione militare ²⁰⁵.

I Giornali Storici si presentano come un'ulteriore possibilità per espandere l'orizzonte di questi studi e superare i difetti della memorialistica, nonostante alcune possibili criticità del loro utilizzo come fonte ²⁰⁶. Uno dei problemi dell'analisi storico-militare delle campagne napoleoniche è «la sovrabbondanza di memorie da parte di diretti testimoni dei fatti, viziate tuttavia da un tale grado di adesione, o viceversa, avversione ideologica al regime, da inficiarne in numerosi casi l'attendibilità» ²⁰⁷. L'aver a disposizione una fonte interna all'istituzione militare e dotata di una duplice valenza, informativa (come mezzo di comunicazione fra i corpi e il ministero) e storica (per il fatto di essere destinata alla futura memoria), permetterebbe realisticamente di procedere alla creazione, anche in Italia, di una storia militare con connotazioni nuove, ottenendo in aggiunta di avere finalmente a disposizione studi aggiornati sul contributo italiano di campagne assai studiate

204 ROTA, Arianna Arisi, *Il «Giornale storico» della divisione Pino*, cit., p. 213.

205 BOBBI, Silvia, *Gli italiani e la guerra...* cit, p. 40

206 In BOBBI, Silvia, *Gli italiani e la guerra...* cit, p. 40 la studiosa avanza alcuni dubbi più che sull'attendibilità del Giornale, sul filtro culturale dell'autore, naturalmente portato a evidenziare i pregi dei propri soldati; ma è un problema che può essere risolto, appunto, con un confronto incrociato fra le fonti.

207 BOBBI, Silvia, *Gli italiani e la guerra...* cit, p. 38.

all'estero in studi in cui la presenza delle truppe del Regno è spesso trascurata o non distinguibile da quella delle truppe francesi. Un risultato non disprezzabile per una istituzione, il Deposito storico, esistita solo per pochi anni.

Bibliografia

A) Fonti archivistiche. Archivio di Stato di Milano (ASMi).

-*Ministero della Guerra, Carteggio, Appendice-Storia*: C42 (Diverse A-Z) – C43 (Fatti d'armi) – C44 (Armate) – C45 (Corpi italiani in Germania, Russia e Tirolo) – C46 - C47 – C48 (Italia e Isole Ionie 1811 – 1814) – C49 (Corpi italiani in Spagna 1807 – 1810) – C50 (Corpi italiani in Spagna 1811 -1813) – C51 (Reggimenti).

-*Ministero della Guerra, Carteggio, Topografia*: C2854.

B) Memorie.

-ANONIMO (BALBO, Cesare), *Studi sulla guerra di indipendenza di Spagna e Portogallo, scritti da un ufficiale italiano*, tip. Sociale degli artisti tipografi, Torino, 1847.

-DE LAUGIER, Cesare, *Fasti e vicende dei popoli italiani dal 1801 al 1815, o Memorie di un ufficiale per servire alla Storia d'Italia nel suddetto periodo*, V. Batelli e figli, Firenze, 1829 – 1838, 13 tomi con tavole.

-JACOPETTI, Giuseppe, *Biografie di Achille Fontanelli, di Francesco Teodoro Arese e di Pietro Teulié*, Borroni e Scotti, Milano, 1845.

-LISSONI, Antonio, *Gli Italiani in Catalogna. Lettere di A. L. ufficiale di cavalleria italiano*, Londra, 1814.

-ID., *Difesa dell'onore dell'armi italiane oltraggiate dal sig. di Balzac nelle sue scene della vita parigina, e confutazione di molti errori della storia militare della guerra di Spagna fatta dagli Italiani*, Pogliarini, Milano, 1837.

-ID., *Episodi della guerra combattuta dagli Italiani in Spagna*, 2 voll., Milano, 1848.

-VACANI, Camillo, *Storia delle campagne e degli assedi degl'Italiani in Spagna*. I. R. Stamperia, Milano, 1823.

-ID., *Storia delle armi italiane dal 1796 al 1814, dal 1808 al 1813 corredata di carte e piante*, curata da Francesco Longhena, 3 voll., Paolo Pagnai Tip. Ed., Milano, 1845.

-ZANOLI, barone Alessandro, *Cenno storico-statistico dal 1796 al 1814 sulla milizia cisalpino-italiana*, Milano, 1814.

-ID., *Sulla milizia cisalpino-italica, Cenni storici e statistici dal 1796 al 1814*, , 2 voll., Ferrari, Milano, 1845.

C) Bibliografia generale

-CANELLA, Maria (a cura di), *Armi e nazione. Dalla Repubblica cisalpina al Regno d'Italia (1797-1814)*, atti del Convegno di Milano del 10-12 dicembre 2002, Franco Angeli, Milano, 2009.

-CAPRA, Carlo, *L'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia, 1796 – 1815*, Loescher, Torino, 1978.

-CROCIANI, Pietro, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare del Regno Italico (1802-1814)*, Ufficio Storico SME, Roma, 2004.

-DELLA PERUTA, Franco, *Esercito e Società nell'Italia Napoleonica*, Franco Angeli, Milano, 1988.

-FONTANA, Giovanni Luigi, e LAZZARINI, Antonio (a cura di), *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Atti del convegno di Vicenza e Bassano del Grappa, 1989, Laterza, Roma, 1992.

-RAO, Anna Maria (a cura di), *Esercito e società nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, Morano Editore, Napoli, 1990.

-SCHNEID, Frederick C., *Soldiers of Napoleon Kingdom of Italy. Army, State and Society 1800-1815*, Westview Press, Boulder, Colorado, 1995.

D) Bibliografia specifica.

-ALMINI, Saverio, *L'amor di patria. La vera storia del generale Giovanni Battista Dembowski*, Bonanno Editore, Milano, 2011.

-BERTHAUT, *Les ingénieurs Géographes Militaires, 1624-1831*, 2 voll., Imprimerie du Service géographique, Parigi, 1902.

-BOBBI, Silvia, *Gli italiani e la guerra de la independencia: un'incursione di metodo nelle carte di Princeton del viceré Eugenio*, in «Spagna contemporanea», n° 40, 2011.

-BOBBI, Silvia, *Le carte di Princeton del viceré Eugenio: una fonte documentaria quasi dimenticata per la storia militare del Regno d'Italia (1805-1814)*, cortesia dell'autrice, apparso poi in «Società e Storia», fascicolo 134, 2011.

-BORGATTI, Mariano, *Storia dell'Arma del Genio dalle origini al 1914*, ed. Rivista d'Artiglieria e Genio, Roma, 1931.

-BRET, Patrice, *Le Dépôt général de la Guerre et la formation scientifique des ingénieurs géographes militaires en France (1789-1830)*, negli atti del XVIII Congresso internazionale di storia delle scienze ad Amburgo, 2 Agosto 1989, pubblicato in «Annals of Science», n° 48/2, 1991.

-DE GRASSI, Marino, BRESSAN, Marina, FRASCA, Francesco, *Carte di Napoleone, Udine, Gorizia, Trieste, Istria e Dalmazia. Cartografia a stampa, grandi edizioni, giornali, cronache e memorie*. Edizioni della Laguna, Monfalcone, Gorizia, 1997.

-E.M. Central del Ejército – Servicio Histórico Militar, *Guerra de la Independencia (1808-1814)*, Librería Editorial San Martín, Madrid, 1972.

-FABRY, G., *Histoire de l'Armée d'Italie*, Section Historique de l'E. M. de l'Armée, Parigi, 1900-1901.

-FRASCA, Francesco (a cura di), *La cartografia militare del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia in età napoleonica*, Arti grafiche Friulane, Udine, 1996.

-GATES, David, *The Spanish Ulcer. A History of the Peninsular War*, Da Capo Press, Cambridge, MA, 2001.

-NAFZIGER, George F., GIOANNINI, Marco, *The defence of the Napoleonic Kingdom of Northern Italy, 1813-1814*, Conn. e Praeger, Westport e Londra, 2002.

-PERCONTE, Jean-Pierre, *L'infanterie de ligne italienne 1799-1814, tome I*, Editions Perconte, Lione, 2009.

-POLLIO, Alberto, *La campagna invernale del 1806-07 in Polonia e Germania. Studio critico*, Ministero della Guerra, Comando del Corpo di Stato Maggiore, Ufficio Storico, Libreria dello Stato, Roma, 1935.

-ROTA, Arianna Arisi, *Il "Giornale storico" della divisione Pino*, in *Gli italiani in Spagna nella guerra napoleonica (1807-1813). I fatti, i testimoni, l'eredità*. Atti del IV convegno internazionale di "Spagna Contemporanea", Novi Ligure, 22-24 ottobre 2004, a cura di Vittorio Scotti Douglas, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2006.

-SIGNORI, Mario, *L'attività cartografica del Deposito della Guerra e del Corpo degli ingegneri topografi nella Repubblica e nel Regno d'Italia in Cartografia e*

istituzioni in età moderna, atti del convegno del 2-8 novembre 1986 di Genova, Ministero dei Beni culturali e Ambientali, Direzione generale dei Beni archivistici, Roma, 1987.

-SCHNEID, Frederick C., *Napoleon's Italian Campaigns 1805-1815*, Conn e Praeger, Westport e Londra, 2002.

-SIX, Georges, *Dictionnaire Biographique des Généraux & Amiraux Français de la Révolution et de l'Empire (1792-1814)*, Gaston Saffroy, Parigi 2003.